N. 303 — Martedì 2 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 2 Novembre — N. 303

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 80 40 15
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA POLITICA ESTERA DI ROBILANT

L'Italia, la Triplice e l'Inghilterra.

Dopo il rumore sollevato dall'articolo del nostro Frassati sulla *Nuova Antologia*, e specialmente dopo la riproduzione in quell'articolo di una importantissima lettera del Conte di Robilant, che il Chiala darà alla luce per la prima volta nell'imminente suo volume sulla triplice e duplice alleanza, il direttore della Rivista Italiana chiese l'avviso dell'on. Cappelli, già sottosegretario del Robilant agli esteri, sul nuovo documento. E il Cappelli rispose con una lettera che è una interessante pagina della nostra politica estera.

Per cortesia dell'on. Ferraris abbiamo le bozze di questa lettera, e non ci possiamo trattenere dal desiderio di riprodurne tutta la parte principale che riguarda la politica estera del Conte di Robilant, specialmente per ciò che riguarda la politica dell'Italia di fronte alla Triplice e all'Inghilterra.

La parte critica, d'altronde brevissima e cortese all'articolo del Frassati, non trova posto quest'oggi e sarà forse più opportuno che noi vi accenniamo quando ci dovremo occupare dell'importante volume del Chiala, di cui tutti aspettiamo ansiosi la pubblicazione.

E allora lasciamo la parola all'on. Cappelli:

Incomincio col confessarti che troppo affetto e troppa stima mi legarono al compianto generale, i cui meriti eminenti l'Italia non conosce ancora, per non essere stato lietamente commosso dall'entusiasmo che il signor Frassati, in ciò d'accordo col senatore Chiala, dimostra per la memoria di lui. Ecco, mi son detto, l'alba del giorno della giustizia appare all'orizzonte. L'esito della guerra turcogreca ha aperto gli occhi anche ai ciechi, e dimostrato lo scopo vero di quel blocco, tanto acremente censurato, e che certo senza il Robilant non si sarebbe fatto, ma che pure nel 1886 salvò l'onore e gl'interessi del popolo ellenico.

Il conte di Robilant ha voluto la Triplice prima che essa fosse conclusa. Nessuno meglio di lui sapeva che noi non solo eravamo isolati, ma screditati da qualche anno così mal visti dai principali Gabinetti d'Europa che ciò costituiva per noi un reale pericolo. A meno accorto di lui sarebbero bastati i fatti ai quali aveva assistito nel 1879. Nella visita che il principe di Bismarck fece a Vienna in quell'anno, e durante la quale fu stretta l'alleanza fra i due Imperi centrali, il solo ambasciatore da cui il cancelliere tedesco non si recò fu l'italiano. Ma vi era di peggio. Il conte Andrassy, conversando col principe, gli aveva detto che l'Austria, provocata sempre più dalla Irredenta, avrebbe potuto finire per sentirsi costretta a far la guerra all'Italia; e siccome egli si riteneva sicuro della vittoria, chiedeva se la Germania avrebbe creato ostacoli a che l'Austria riprendesse alcune delle sue antiche provincie. Il Bismarck aveva esitato un momento, poi aveva risposto: « No: l'Italia non è dei nostri amici. » E con le stesse parole usate il Cancelliere espresse col Nunzio che gli chiedeva se egli, in dati casi, si sarebbe opposto ad un ristabilimento, almeno parziale, del Governo temporale. Anche le tali parole, risaputo dal Robilant da fonte sicura, fossero state pronunciate dal Cancelliere a doppio fine, quella conversazione dimostravano che in quel tempo illusioni non potevamo farci circa i sentimenti dei due Imperi verso l'Italia: quali poi fossero allora quelli della Francia, il conte di Robilant non aveva bisogno, per saperlo, dei fatti di Tunisi.

Il continuare nell'isolamento era quindi errore gravissimo: nè per un diplomatico così chiaroveggente poteva esser dubbio con chi si dovesse andare, quando dall'isolamento fossimo usciti. La nostra alleanza con la Francia, dando forza ad illusioni di rivincita, allora tanto più vive di oggi, era estremamente pericolosa per la pace d'Europa e per la Francia stessa: pericolosissima poi per noi, che presi tanto più a malvolere dagli Imperi centrali, avremmo potuto essere, per avvenimenti anche minimi, esposti a danno irreparabile: anche senza ricordare che alcuni dei partiti che si contendevano il potere in Francia erano a noi inconciliabilmente ostili, e che l'indirizzo di Governo non era allora mutevole ed incerto.

L'alleanza nostra coi due Imperi apriva all'incontro una lunga èra di pace ed assicurando noi, assicurava al medesimo tempo l'Europa dal pericolo di conflitti fra grandi potenze, per allontanare i quali si era dovuto negli ultimi anni continuamente lottare. Di questi pensieri del conte di Robilant è larga traccia nella sua corrispondenza ufficiale e privata. Ma se egli voleva la Triplice non voleva che la si chiudesse in noi; e ciò non solo per quel sentimento di fierezza che in lui era vivissimo, ma perchè, mi chiesta, essa non poteva riuscire quale egli la desiderava, cioè degna ed a noi completamente giovevole. Egli credeva che da parte nostra una politica savia, larga ed inspirata non a meschine ambizioni, ma ai grandi interessi d'Europa, che sono anche i nostri, dovesse preparare quell'avvenimento, e persuadere a chiederne l'attuazione a noi coloro che di noi erano più forti. Quando il Mancini gli mandò istruzioni di fare delle *ouvertures* per un trattato coi due Imperi, poichè Bismarck aveva voluto che i primi passi fossero fatti a Vienna, il Robilant tenne per quasi un mese quelle istruzioni chiuse nel cassetto del suo tavolo, senza darvi corso, finchè il Kalnocky un giorno non gli disse: « Voi venite a parlarmi spesso, e di affari anche di non grave momento; ma ne dimenticate sempre uno di primaria importanza, del quale sappiamo che da tempo avete istruzione d'intrattenermi ». È quindi esatto che di quel trattato egli non era contento, perchè, iniziato a quel modo, non poteva non riuscire imperfetto; ma da ciò al non volerlo punto corre un abisso. Meglio quello che nessuno.

Quando nell'ottobre 1885 egli andò al potere, e mi volle suo segretario generale, nella prima conferenza che avemmo insieme, dopo datami comunicazione del trattato esistente, mi chiese, come era suo costume, quali fossero le mie idee se, lui ministro, il trattato venisse a scadere. Non gli tacqui i miei desiderati: tutelare non solo la integrità del territorio nostro, ma i grandi interessi d'Italia fuori d'Italia; e li indicai.

« — Si vede ch'ella è giovane — mi disse — e spera molto, forse troppo: ma qualcosa di simile otterremo sicuramente. Ciò renderà l'Italia più tranquilla, nè esporrà gli altri a troppo grave alea; mentre in ogni estremo caso, basterà far comprendere che quel dato interesse nostro è coverto dal casus foederis, perchè nessuno osi urtarsi contro una così imponente massa di forze, quale è quella di cui dispone la Triplice.

« Ciò peraltro non basta: la corazza della Triplice, anche così estesa, non ci garantisce sul mare: bisognerà adunque ristabilire vincoli intimi di amicizia con l'Inghilterra, il che non a noi soli, ma a questa ed ai nostri due alleati sarà utile, fra l'una e gli altri potendo noi servire quasi di *trait d'union*. Ciò non dobbiamo dimenticare; ma pel momento attuale dobbiamo specialmente tenere presente la prima parte del nostro compito, e la via da seguire è questa: mostrarci poco desiderosi della rinnovazione della Triplice, dicendo peraltro ben chiaro e ben alto che saremo e resteremo amici degli Imperi centrali anche senza trattati; e intanto fare una politica savia ed arditissima in tutte le questioni europee che si agiteranno, come ora in quella d'Oriente. Non domandare ispirazioni a nessuno, ma quale che sia la fase che si presenti, prendere subito posizione, mettendo peraltro tutta l'opera nostra a vantaggio dei grandi interessi d'Europa. Il desiderio intimo di tutte le Potenze mira ad una cosa principalmente, al mantenimento della pace, ed all'Italia essa è necessaria. Quando si vedrà che tutte le nostre iniziative, non mosse da meschini calcoli, ai quali in passato troppo ci siamo abbandonati, sono prese *nell'interesse di tutti* e tendono ad ottenere ciò che tutti, senza qualche volta poterlo dire, desiderano, gli altri saranno lieti di seguirci e l'Italia guadagnerà in Europa una posizione morale quale mai ha avuto. Dopo un anno di questa politica, il rinnovamento dell'alleanza ci sarà chiesto, e senza sforzi otterremo quello che oggi non ci sarebbe a nessun patto concesso. Di questo proposito intimo — concluse — non una parola a nessuno, assolutamente a nessuno, prima che il momento sia giunto. »

Si vede quindi che il primo pensiero del conte di Robilant divenuto ministro, fu di rinnovare il trattato, migliorandolo: può dirsi anzi con verità che questo fu il pensiero intorno al quale girò tutta la sua politica.

Quella linea di condotta fu seguita. Per due mesi l'Europa stette ad osservarci alquanto stupita: dopo, il principe di Bismarck ci invitava a far parte delle intelligenze che i tre Imperi del Nord avevano stretto tra loro ai riguardi della questione orientale e che gli altri Gabinetti europei non avevano neppur sospettate. Da quel momento il Gabinetto italiano, meno impegnato degli altri tre, dava la nota, quale che fosse la questione che si presentasse, nè mai dissenso nacque, finchè il pericolo di una grande conflagrazione esistette, cioè fino a che non furono composte le vertenze nate dalla guerra serbo-bulgara.

Nella state 1886 il conte d'Arco, incaricato d'affari di Germania, reduce da Berlino, venne a portare al conte di Robilant i saluti del principe di Bismarck, e gli espresse il desiderio che questi avea di vederlo per intendersi intorno alla rinnovazione del trattato. Il cancelliere scusavasi, a causa della sua età e della sua salute, del non potersi egli recare in Italia. Il ministro declinò molto gentilmente ma recisamente l'invito, parendogli un'intervista, sulla quale molti commenti si sarebbero fatti, inutile e pericolosa per le ragioni espresse nell'ultima parte dalla lettera al conte de Launay, che il Frassati pubblica ora. Per ciò che concerneva la rinnovazione del trattato tenne il discorso presso a poco nei termini da me innanzi indicati. Più esplicitamente si espresse al riguardo col barone di Kendell, quando questi, tornando a Roma, gliene tenne proposito in nome del suo Governo. La ragione per mantenere l'amicizia, non il trattato, era, oltre la nessuna utilità che questo ci apportava, poichè nessuno minacciava i nostri confini, ed oltre il malumore che esso destava in Francia, alla quale pur ci legano sentimenti di simpatia e di comuni interessi, anche un'altra: che la Triplice, fortissima per terra, era debole per mare e quindi, nel caso lontano, ma pur troppo possibile, di un conflitto, mentre i nostri alleati non avrebbero avuto che la difficoltà di una guerra per terra quasi sicura, noi soli, l'potenza peninsulare, avremmo avuto danni, che fin d'allora era impossibile misurare, ma che certo sarebbero stati oltre ogni dire gravissimi.

Dopo qualche tempo il principe di Bismarck, conoscitore troppo profondo degli uomini e delle cose, e persuaso che ciò che il ministro italiano diceva era vero, faceva formalmente chiedere al generale di Robilant quali condizioni desiderasse per rinnovare il trattato. Il generale le espose; ed erano quelle che nel primo colloquio con me alla Consulta aveva ritenute quasi non sperabili. Il principe usò mercanteggio: e fece replicare che in massima egli quelle condizioni accettava; e che il conte di Robilant avesse formulato il trattato: egli avrebbe procurato di farne accogliere le clausole a Vienna. La formola del trattato fu redatta: alcune difficoltà e non lievi furono incontrate e la trattative, segretissime, durarono alcuni mesi; ma alla fine i nostri desiderii furono soddisfatti, e l'intento che ci eravamo prefissi, raggiunto.

Mentre quella trattative delicatissime e non facili duravano, il Robilant si occupava, il che ora, come ho detto, antico proposito suo, della nostra posizione marittima, che la Triplice sola non era in grado di guarentire pienamente, e a tutt'uomo si adoperava non soltanto a dileguare ogni malinteso fra l'Inghilterra e noi, ma anche, coadiuvato in ciò potentemente dal principe di Bismarck e da alcuni augusti personaggi, a stringere con quel paese, col quale mai, dopo il tempo di Cesare, l'Italia è stata in conflitto, una *entente cordiale* (non una convenzione nè un trattato), per la vicendevole tutela delle nostre posizioni nel Mediterraneo, sulla base dello *statu quo*.

I disegni dello statista italiano, quando la loro attuazione cominciò a sembrare possibile, furono indicati alla Camera nostra il 28 novembre 1886: essi erano realizzati quattro mesi dopo, quando si cadde.

Nel giorno in cui lasciava il Ministero, il generale, con quella effusione di vecchio soldato che gli era propria, mi rivolse queste parole: « Caro Cappelli, abbiamo avuto molti dispiaceri, anzi molti e grandi dolori, ma possiamo esser contenti: lasciamo l'Italia apprezzata all'estero come non lo fu mai, e sicura come in una botte di ferro ».

Il convegno di Monza secondo un giornale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,30:

Secondo il *Daily Mail*, la gita del ministro Golouchowski a Monza ha due scopi: 1° combinare l'incontro di Francesco Giuseppe con Umberto a Torino durante le feste giubilari dello Statuto Albertino; 2° scandagliare le disposizioni dell'Italia rispetto all'annessione da parte dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina.

Il *Daily Mail* aggiunge che, considerando la grande influenza che questa annessione eserciterebbe sulla situazione dell'Austria nell'Adriatico, l'Austria sarebbe disposta a concedere in compenso all'Italia rettifiche al confine orientale.

***

Roma, 1, ore 20,5. — Secondo la *Tribuna*, Golouhowski espresse direttamente a re Umberto il suo desiderio di conoscere personalmente il suo sovrano ed alleato. Umberto gli rispose che lo avrebbe ricevuto a Monza.

Anche la *Tribuna* annette al convegno di Monza grande importanza politica.

Rudini e i clericali lombardi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,50:

Per incarico del Comitato regionale lombardo, il consigliere comunale di Roma Telli, clericale, chiese all'on. Di Rudinì una udienza per presentargli ufficialmente la protesta dei clericali lombardi. L'on. Di Rudinì gli fece rispondere che non poteva riceverlo. Telli si limitò allora a mandargli la protesta in lettera raccomandata.

Il nuovo questore di Roma.

Roma, 1, ore 23. — Da fonte, che ritengo ottima, mi si assicura che il questore Sensiroli verrà a Roma a sostituire il Minozzi, il quale andrà a Milano. Sensiroli, che è romano di nascita, sarà anche capo del nuovo Corpo di polizia.

Provvedimenti contro direttori carcerarii.

Roma, 1, ore 20,5. — In seguito all'inchiesta sui maltrattamenti ai carcerati, il Ministero dell'interno prese provvedimenti contro tre direttori di prigioni, trasferendone due in Sicilia e l'altro in una città del continente meridionale.

Le borse di pratica commerciale all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,5:

Sotto la presidenza del senatore Bocardo si è riunita al Ministero del commercio la Commissione per le borse di pratica commerciale all'estero. Dopo avere esaminati gli atti del Ministero sul conferimento delle borse, nonchè la situazione della cassa, la Commissione esaminò all'unanimità vice-presidente il cav. Roy, vice-presidente della Camera di commercio in Roma. Adottò inoltre varie deliberazioni circa il conferimento delle borse e degli assegni pel prossimo anno. Stabilì che un nuovo concorso sia aperto a cinque borse all'estero e tre assegni all'interno. Stabilì inoltre che le borse siano conferite per piazze della Cina, del Giappone, dell'America Centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti.

I funerali dell'on. Trompeo.

Roma, 1, ore 17,5. — Alle sedici e mezzo, dall'abitazione di via Due Macelli, 37, è partita in un carro di seconda classe la salma dell'on. Trompeo, diretta alla vicina chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Il carro era ricoperto da superbe corone di fiori freschi, fra cui quelle delle figlie, della sorella, dei nipoti, dell'amico Leonardi ed altre. Tenevano i cordoni il colonnello dei carabinieri Cantono, pel sindaco di Biella, il senatore Speroveri, il questore della Camera Derisels, Lombardi; ai lati del carro sei uscieri della Camera. Seguivano i nipoti: l'avv. Eugenio Trompeo, il tenente Giuseppe, i due generi, il senatore Chiala, l'ex-deputato Lanzara, il comm. Biffoli, l'avvocato Calvo e numerosi amici, segnatamente piemontesi. Dopo la benedizione il corteo si diresse alla stazione. La salma partirà stasera per Biella, accompagnata dai nipoti.

***

Roma, 1, ore 20,35. — La salma dell'ex-deputato Trompeo, anzichè stasera, partirà pel Piemonte domattina col primo treno. Giovedì venturo da Biella la salma sarà trasportata ad Oropa, nel sepolcro della famiglia. La accompagnerà il nipote Paolo. Si annunzia da Biella che le sarà fatti funerali solenni.

L'ispettrice per le antiche provincie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 12:

La residenza dell'ispettrice per le antiche provincie (Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Torino, Portomaurizio) rimane ancora Torino e la ispettrice è la prof. Ginevra Bastanelli.

Pel pagamento dello stipendio a professori.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 12:

In seguito alle ripetutaneve fatte da Codronchi a Branca per il pagamento degli stipendi ai professori delle classi aggiunte nelle Scuole normali e secondarie, il ministro della finanze, d'accordo colla Corte dei conti, ha stabilito che non vi è bisogno di un nuovo decreto collettivo, ma che si provvederà al pagamento dei detti stipendi come pel passato.

Gli esami liceali e tecnici.

Roma, 1, ore 20,5. — La *Tribuna* dice che l'on. Codronchi accorderà una nuova sessione d'esami ai giovani caduti in qualche materia negli esami di licenza liceale e dell'istituto tecnico.

I manoscritti leopardiani.

Roma, 1, ore 20,5. — Finora l'esame dei manoscritti del Leopardi ha portato luce su parecchi punti della vita e delle opere del poeta.

Per i professori di disegno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 12:

Il ministro dell'istruzione ha stabilito che per l'anno 1898 siano sedi di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali i seguenti istituti:

Accademia di belle arti in Torino e Milano; Istituti di belle arti in Venezia, Parma, Modena, Bologna, Lucca, Firenze, Roma, Napoli, Palermo; Accademie Ligustica di belle arti in Genova; Accademia di belle arti a Perugia; Istituto di belle arti di Urbino.

Però presso questi ultimi Istituti assisterà agli esami un commissario ministeriale.

Per gli studenti di scienze fisiche matematiche e naturali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 12:

Il ministro della pubblica istruzione, Codronchi, accogliendo favorevolmente il voto della Facoltà di scienze, che del resto, è conforme al parere espresso dal Consiglio superiore, ha disposto che col nuovo anno scolastico, ed in conformità a quanto si pratica nelle scuole di applicazione, non sia più permessa l'iscrizione al secondo biennio delle Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali a quegli studenti i quali, non avendo superati tutti gli esami obbligatori nei due primi anni della Facoltà, siano sprovvisti del certificato di licenza.

Per l'educazione fisica della gioventù.

Cospicuo concorso del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,55:

Mi s'informa da sicurissima fonte che il Ministero dell'istruzione pubblica ha approvato il programma compilato dalla Commissione torinese per l'organizzazione dei concorsi per l'educazione fisica a codesta vostra Esposizione 1898.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto anche qualcosa di più, dell'bonario di concorrere con la cospicua somma di lire diecimila alle spese necessarie per l'effettuazione di tali concorsi.

Il giorno dei Santi a Roma.

Roma, 1, ore 17,5. — Tutt'oggi, specie nel pomeriggio, favorito da un tempo primaverile, una folla enorme si riversò a Campo Verano per visitare le tombe.

Gli operai delle Fabbriche di tabacchi.

Roma, 1, ore 21,15. — Gli operai e le operaie delle Fabbriche di tabacchi del Regno decisero di dedicare una giornata di lavoro a favore dei compagni di Chiaravalle, danneggiati dalle inondazioni. Si calcola che si raccoglieranno così L. 25,000.

Varie da Roma.

Roma, 1, ore 20,35. — Avendo l'*Avanti!* stasera pubblicato il testo dell'ordinanza del sequestro subito ieri sera dal giornale, includendovi il periodo offensivo pel capo dello Stato, che originò il sequestro, venne oggi nuovamente sequestrato.

*** L'on. Biscolati ha presentato un'interrogazione all'on. Rudinì sulle proibizioni opposte dai prefetti ai Comizi contro il progetto sul domicilio coatto.

Giornali che fanno vacanza.

Roma, 1, ore 21,40. — Stasera sono usciti soltanto l'*Avanti!* e la *Tribuna*.

Il re del Belgio a Milano.

Milano, 1 (*Stefani*). — Il re dei belgi, giunto ieri incognito, sotto il nome di conte Rauustein, nell'odierno pomeriggio si è recato a Monza a visitare i Sovrani. Ripartirà stasera per Genova alle 20,40.

Monza, 1 (*Stefani*). — Il re dei belgi è ripartito per Milano alle ore 18, accompagnato alla stazione da re Umberto.

Per l'inaugurazione della tranvia Iseo-Rovato-Chiari.

Iseo, 1 (*Stefani*). — Si è inaugurata oggi la guidovia a vapore Iseo-Rovato-Chiari. Il treno inaugurale giunse alle ore 15,30 con Zanardelli, Bonardi, Morandi, il prefetto Mauri ed altre Autorità, ricevuti dal Comitato locale, dalla rappresentanze di molti Comuni limitrofi e gran folla. Zanardelli fu molto festeggiato. Tosto si formò il corteo che si recò nel locale della scuole, dove si tiene un banchetto di 200 coperti. Tempo splendido. Il paese è imbandierato e festante.

Iseo, 1 (*Stefani*). — Il banchetto che oggi ha avuto luogo in occasione dell'odierna inaugurazione della tranvia a vapore Iseo-Rovato Chiari, è riuscito animato e cordialissimo. Al levar delle mense parlarono, applauditissimi, il sindaco di Iseo, Bonardi, il presidente della Società tramviaria ed altri.

Infine si alzò l'on. Zanardelli, che fra ripetuti, fragorosi applausi, pronunziò un discorso inneggiando alla prosperità delle nostre valli ed all'industria italiana.

Il paese è animatissimo. Le vie sono illuminate e percorse dalla Musica.

Un discorso dell'on. Rampoldi.

Ci manda *Mario* da Pavia, 1:

Ieri l'on. Rampoldi pronunciò un discorso politico a Sannazzaro, capoluogo del Collegio politico dell'on. Calvi. Disse che gran tempo l'Italia attende la sua restaurazione economica e morale. Da gran tempo aspetta la legislazione del lavoro.

Date le condizioni politiche nostre, il modo come è esclusato il personale di pubblica sicurezza, e la necessità di riformare l'istituto dei periti giudiziarii, ritiene riprovevole giuridicamente e politicamente il disegno di legge sul domicilio coatto, come quello che mette la vita dei cittadini in arbitrio alla denuncia segreta, fonte di violenze, incostituzionale e indegno di un paese che vanta fra i suoi più illustri giuristi Cesare Beccaria.

Si dilunga a parlare della necessità che vengano lealmente osservate e la legge sanitaria del 1888 e quella del 1877 sulla istruzione obbligatoria; accenna alle riforme dei Brefotrofi, dei Manicomi, e dei Monti di pietà, tanto volte tentate, ma sempre di là da venire: e osserva che una misera legge sulla cooperazione è naufragata in Senato, mentre un'altra, quella degli infortunii sul lavoro, si va palleggiando fra Camera e Senato. « Forse che — dice con Villari — confideremo nulla pei poveri in Italia? »

« Tuttavia — esclama — non conviene disperare; dove il Governo manca, soccorre il popolo con le sue iniziative: il movimento si va propagando dalle città alle campagne; le idee fruttificano: può talora parere che si arresti il loro progresso; ma questo è costante e devo confortare gli animi a progredire nel lavoro. »

Note vaticane.

Sta per essere conclusa il concordato tra la Santa Sede e la Serbia per avere in Roma una rappresentanza diplomatica serba presso il Vaticano. I negoziati hanno avuto luogo a Vienna tra l'arcivescovo monsignor Emilio Taliani, nunzio pontificio a Vienna, e il rappresentante serbo. Il nunzio ha potuto appianare due difficoltà provenienti dall'Austria. La prima è quella di staccare i cattolici di Serbia dalla giurisdizione del vescovo di Sirmio, dal quale dipendono ora, ed assicurar loro un vescovo autonomo che risieda a Belgrado e dipenda direttamente dalla Santa Sede, e l'altra di far accettare dal Governo serbo la legislazione della Chiesa cattolica per i matrimoni misti.

— Ieri sera Leone XIII è stato nei suoi appartamenti dopo di aver passato quasi tutta la settimana nella palazzina dei giardini vaticani.

— Monsignor Giovanni Battista Flapp, vescovo di Parenzo e Pola, sarà promosso dal Papa alla sede metropolitana di Gorizia. A monsignor Flapp, nel vescovato di Parenzo e Pola, succederà monsignor Andrea Jordan, già deputato al Consiglio dell'impero a Vienna.

Un nuovo presidente della Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,5:

Si assicura che il dottor Ebenhoch, uno fra i capi del partito clericale tedesco, tanto energico in tutta l'estensione della parola, abbia accettata la difficile missione d'incaricarsi della presidenza della Camera ed abbia ugualmente manifestata l'intenzione di separarsi, con un certo numero de' suoi amici politici, dal barone Dipauli, altro capo del partito tedesco clericale, i cui tentativi di conciliazione col partito tedesco liberale e nazionale non riuscirono, stante le esorbitanti pretese dei clericali, che domandano il ritorno alla scuola confessionale. La posizione del Ministero si troverebbe così notevolmente rafforzata.

Il proclama del generale Blanco.

Avana, 1 (*Stefani*). — Il generale Blanco, assumendo il comando delle truppe e il governo di Cuba, pubblicò un manifesto ai cubani. Blanco vi dichiara che il Governo spagnuolo gli diede l'incarico di accordare le riforme e l'autonomia dell'isola sotto l'alta sovranità della Spagna. Soggiunge che proteggerà tutti quelli che rispetteranno le leggi; ma combatterà energicamente gl'ingrati e gli ostinati nel volere perpetuare la guerra. Una delegazione autonomista espresse a Blanco fervidi voti pel successo della sua missione. Blanco fu accolto dal grido di *Viva la Spagna! Viva il Re! Viva Cuba spagnuola!*

La morte d'uno fra i captivi dei riffini.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 10,10:

La *Pall Mall Gazette* ha da Tangeri che un marinaio francese, appartenente all'equipaggio della nave italiana *Fiducia*, è morto a Bocoya, ove era prigioniero dei riffini. Questi ne consegnarono il cadavere alle Autorità spagnuole d'Alhucemas.

I sovrani di Rumania.

Jassy, 1 (*Stefani*). — In occasione dell'inaugurazione dell'Università, il re e la regina sono qui giunti, ricevuti solennemente dalle Autorità ed accolti da grandi ovazioni della popolazione. Il generale Costantinovich, governatore della Bessarabia, è venuto qui per ordine del Governo russo allo scopo di ossequiare i sovrani di Rumania; assisterà oggi al gran colazione a Corte.

Un nuovo atto traditorio in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,5:

Corre voce che sia stato rubato il piano delle grandi fortificazioni che si intendono erigere a Nancy, per farle il propugnacolo francese contro la Germania.

Si ha da Nancy che la Polizia compie ora un'attivissima inchiesta, accompagnata da perquisizioni.

La morte del fratello di Bülow.

Francoforte sul Meno, 1 (*Stefani*). — È morto il generale von Bülow, fratello del segretario di Stato degli esteri germanico.

Un anarchico italiano in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18,25:

Fu arrestato a Parigi certo Giuseppe Gallani, anarchico italiano attivissimo, che già era stato una volta arrestato ed espulso. Lo si espellerà di nuovo. Era proveniente dall'Inghilterra, ove farà ritorno.

Navi in viaggio.

New York, 1 (*Stefani*). — Il *Fulda* è partito per Genova.

Un terremoto in Turchia.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Oggi, alle 16,30, si risentì una forte scossa di terremoto della durata di tre minuti secondi.

La vita oltre i cento anni

In questi giorni in cui il pensiero di tutti si dirige alle tombe, e si concentra nella dolorosa meditazione della morte, Jean Finot, l'abile e fortunato direttore della *Revue des Revues*, ha avuto l'idea di esporre ai suoi lettori molti esempi e molte riflessioni consolanti per chi ama la vita.

Egli incomincia non riferire, da Bacone e da altri scrittori del seicento, non pochi casi di straordinaria longevità. Nel 1245 un uomo strano, che pretendeva conoscere un preservativo sovrano per prolungarsi la vita durante parecchi secoli, pretendeva di aver assistito al battesimo di Clodoveo, alla nascita della monarchia carolingia e al concilio di Parigi nel 362!

Un opuscolo pubblicato a Torino nel 1613 narrava di un abitante di Goa, che a 400 anni riboccava di vita e di salute. Nello stesso secolo decimosettimo esistova uno scozzese, Mac Crain, di 200 anni d'età, che parlava della guerra delle Due Rose, come ora si parla delle guerre del 1870 e del 1866.

Gli scrittori greci e romani citano anch'essi molti straordinari casi di longevità. Plinio e Valerio Massimo narrano di un re dell'isola di Leontiana, che morì a 302 anni! Un vero rivale di Matusalem, l'avo di Noè, che visse, secondo la Bibbia, 960 anni. Strabone assicura che nel Pendjab si viveva più di 200 anni. Nel censimento dei centenari viventi sulla regione d'Italia compreso fra gli Apennini e il Po, compiuto sotto Vespasiano, si trovarono centosettanta individui al di là dei 100 anni, su una popolazione di 3 milioni. Il loro decano, Marco Apponio, aveva più di 150 anni.

La Vita dei Santi abbonda di tali esempi. San Simeone, il nipote della Vergine, è stato martirizzato a 107 anni. San Narciso è morto a 165 anni, Sant'Antonio a 105 e San Paolo eremita a 113. I monaci del monte Athos arrivavano spesso ai 150 anni. Il primo vescovo dell'Etiopia, il venerabile Abuna, ha vissuto anche più in là.

La vita umana non è dunque sempre così effimera come la si dice. Haller, che nei suoi *Elementa physiologiae* si è occupato della questione, assicura anzi che l'uomo è uno degli animali che vivono più a lungo. I limiti estremi della sua vita non sarebbero a 90 o 95 anni, come si ritiene, ma a 200. E cita due casi: Tommaso Parr, morto a 152 anni, d'indigestione, perchè, chiamato a Corte da Carlo V per vedere ed ammirare, gli si offerse un troppo copioso banchetto: e Enrico Jenkin, che a 100 anni attraversava ancora i fiumi a nuoto, e che morì a 169 anni. Non meno notevole è quel paesano norvegese, Gurrington, che morì a 100 anni, lasciando, dal suo ultimo matrimonio, un figlio di nove anni, il cui primogenito ne aveva..... 108.

Al momento attuale vive ancora un negro, Bruno Cotrim, abitante a Buenos Ayres, che ha più di 150 anni. In Serbia vi sono 3 di questi « macrobi » fra i 135 e i 140 anni; 18 fra i 120 e i 135; 123 fra 115 e 120 e 290 fra 100 e 115.

La cifra dei centenari europei è, del resto, veramente notevole.

La Germania ne ha 78, la Francia 213, la Spagna 401, l'Inghilterra 140, l'Irlanda 579 e la Rumania passerebbe i 1000! Agli Stati Uniti si erano, nel 1890, ben 3981 persone al di sopra dei 100 anni: e la città di Londra ne contava alla stessa epoca 21.

In Russia vivera, nel 1850, un vecchio di 163 anni che si era battuto a Poltava nel 1709 e aveva visto sette sovrani sul trono degli tzar. Un canonico di Lucerna morì a 186 anni, nel 1346; un arcivescovo ungherese, Spodisvode, un abate scozzese e un coltivatore croato raggiunsero i 185 anni.

J. D. Belley garantisce l'autenticità del decimo matrimonio contratto da John Week a 100 anni. Il dottor Sam Owen, che ha studiato 831 decessi accaduti fra i 110 anni e i 120, ha potuto accertare che 91 di questi centenari sono morti fra i 120 e i 130; 37 a 110; 11 a 145 e 17 al di là del 105 anni.

Un coltivatore di Temesvar (Ungheria), morto nel 1724 in età di 185 anni, lasciò un figlio di 155 anni e uno di 95. *Lancet*, il noto giornale medico di Londra, pubblicò non ha guari un'intervista con un centenario di Bogota, che ha 190 anni.

Infine, secondo una diligente statistica del Solaville, nel 1870 vi erano in Europa ben 62,593 individui al disopra dei 100 anni!

Secondo il dottor Emerson, in certe provincie degli Stati Uniti si contano più di 3000 persone al di sopra dei 100 anni, su 100,000 abitanti.

La longevità umana, adunque, non è punto in ragresso, tutt'altro. Lo scoperto di Pasteur e di Lister, i miglioramenti igienici della città, la vaccinazioni, il cresciuto benessere generale, sono altrettanti fattori che favoriscono la longevità dell'uomo ed accrescono il numero dei « macrobi ». Perchè i casi di longevità sono tanto più frequenti, quanto più aumenta la media della vita umana.

Ora è innegabile che la media della vita umana è in rialzo. Non ha guari il dottor Vacher, d'accordo con Larise Dartillon, fissava a 73 anni la longevità media della generazione di questa fine di secolo. Al declinare del secolo scorso Duvillard fissava tale media a 65 anni. Sono dunque 8 anni che abbiamo guadagnati; e ognuno di noi può aspirare alla venerabile età di 78 anni.

***

Uno dei fenomeni notevoli della longevità è il predominare nel sesso femminile in confronto del maschile.

Sui 9081 centenari che nel 1890 esistevano agli Stati Uniti, 2583 erano donne e soltanto 1268 uomini. In Francia si contano, su 10 centenari, 7 donne e 3 uomini: in Scozia, su 21, le donne sono 16 e gli uomini 5; e la stessa proporzione si ritrova a Londra.

Su 111 persone morte a New York in età di novant'anni, si contavano 77 donne e 34 uomini. Nel censimento prussiano del 1885 si sono trovati, al disopra di 90 anni 2081 uomini e 3567 donne. Fra i 95 e 100 anni vi erano 808 uomini e 641 donne; al di là dei 100 anni, 72 uomini e 200 donne.

A che cosa attribuire questa maggiore longevità delle donne? Il Finot osserva che le donne non sono soggette al servizio militare, non lavorano nelle mine, s'astengono dalle occupazioni più micidiali e si sottraggono all'alcoolismo.

Senonchè tali cause possono avere un'efficacia a partire dai 16 anni; mentre invece le

probabilità di vitalità sono maggiori per le donne, anche al disotto dei 16 anni. L'espressione « sesso debole » applicata alla donna, non ha dunque ragione d'essere; si può anzi dire, fondandosi su dati forniti dall'embriologia, che la donna possiede più elementi di vita dell'uomo. Nel mondo animale basta nutrire bene la madre per assicurare la proporzione delle nascite femminili. Più un paese è povero, più grande è il numero dei maschi. In Inghilterra e in Germania, paesi ricchi e forti, il sesso femminile ha una notevole preponderanza numerica.

***

Senonchè la vita umana offre non solo l'esempio di longevità straordinarie, ma altresì quello di vecchiezze robuste, intelligenti, vivaci.

Gli organismi che superano i 90 anni debbono avere speciali doti di natura; ciò spinga perchè, non solo resistano, ma siano floridi, e taluni ricominciano anzi una nuova vita, simili ai rari alberi che in autunno fioriscono una seconda volta.

Presso taluni vecchi, dopo 80 anni si trova una terza dentizione. Si cita il caso di un centenario che a 110 anni mise nuovi denti, e i suoi capelli, di bianchi ch'erano divenuti, ripresero il primitivo colore.

La signora Watemorth (narra il dottor Graves) dopo 80 anni ricuperò la vista, che da anni le si era indebolita, e la serbò sino alla morte, a 96 anni. Un parente del naturalista De Saint Amand ricuperò anch'egli la vista dopo i 90 anni.

Quanto alla facoltà generativa essa persiste sovente nell'uomo anche al di là del 100 anni. Francesco Naillé, all'età di 100 anni, ebbe al poco rispetto per la propria canizie, da avere un figlio naturale da una contadina del suo paese; e la vergogna di ciò non gli tolse di vivere sino a 110 anni. Il barone Capalli, morto a 107 anni, lasciò la sua quarta moglie incinta del suo ottavo figlio.

A provare quanto perduri nei vecchi la lucidità della mente, bastano i nomi di Archimede, Epimenide, Teofrasto, Selone, Pitagora, Diogene, Democrito, Platone e Catone — il quale ultimo attese oltre gli 80 anni per imparare il greco!

Fra i moderni si citano Alessandro Humboldt e Chevreul; e, fra gli uomini di Stato, Gladstone, Bismarck e Leone XIII.

In conclusione: se non può evitarsi la morte, è però possibile protrarre sino ad un termine molto lontano la scadenza di questa ineluttabile cambiale, che tutti gli uomini debbono pagare alla Natura.

A. F.

NAPOLI SALUBRE

Napoli, ottobre.

(ADOLFO MUSCO) — Credo che a più di uno dei miei lettori sarà capitato qualche volta di leggere, in giornali o riviste, che a Napoli la salute pubblica era pessima e la mortalità altissima. Specialmente nella *stagione dei forestieri*, come si dice qui, quando cioè sogliono concorrere nella città e nei dintorni stranieri in gran numero, quelle voci vengono messe in giro, raccolte, stampate, ristampate e ripetute in tutti i ritrovi abituali della gente che viaggia. Prima era il colera, adesso è una miriade di malattie epidemiche e contagiose: tante quante esistono per disgrazia degli uomini. E gli stranieri, che avevano deciso di fermarsi qui qualche settimana o qualche mese, fuggono inorriditi da Napoli. In tal modo gli albergatori di altri centri, di stazioni climatiche, di stazioni balneari e via dicendo, raggiungono il loro fine, e la città nostra rimane deserta. La calunnia, per la buona anima di Don Basilio, era un semplice venticello: per noi è un vento che indiavolato che distrugge una delle ultime sorgenti di lucro di una popolazione buona e sventurata.

Certo questa della poca salubrità non è la sola calunnia che sul conto nostro gira l'Europa. Ultimamente, mesi sono, cioè, la *Revue Ebdomadaire* parlava ancora dei nostri *lazzaroni*, delle nostre società camorristiche, della petulanza dei *pezzenti*, della prepotenza dei cocchieri, della mariuoleria dei *merciaiuoli*, della malafede delle guide..... e chi più ne ha ne metta. Mai cuvo di briganti, nè il rullo di Berino, nè la calabra Sila furono ritratti coi colori foschi onde è oggi ritratta Napoli.

L'amore del mio paese non mi velerà certo gli occhi sino a dire che qui pubblicamente non avvengono sconci, nè che la popolazione sia una tra le meglio educate delle grandi metropoli. Certo qui poveri vi sono a iosa, certe qualche-duno dei grandi mali passati permane; ma la camorra classica è un mito, ormai, e ladri ve ne ha qui meno che altrove. Abbiamo bisogno ancora di anni ed anni di vita libera, e di altri Governi e di altre Amministrazioni perchè la risanamento dei bassi fondi napoletani sia un fatto compiuto. Ma oggi come oggi, uno straniero, e lo genero un forestiere che sia solo munito di una buona Guida e sappia fare i fatti suoi, può qui vivere, restare e prosperare, come in qualsiasi altra città europea, spendendo sempre meno e avendo in compenso uno dei più bei panorami del mondo.

***

Se questo è per la vita generale del viaggiatore, e se in complesso molto ancora qui resta a fare, per offrire di noi, a chi vien di fuori, più degno spettacolo, possiamo, viceversa, con legittimo orgoglio affermare che Napoli è oggi una delle città più salubri d'Europa.

Recentemente si congressisti dell'VIII Congresso di medicina interna, che era presieduto dall'on. Guido Baccelli, fu chiesto dal nostro sindaco di rendersi conto delle condizioni sanitarie ed igieniche di Napoli, per poterne riferire e dire ciò che resta ancora a fare per la salubrità pubblica. L'on. Baccelli e i suoi colleghi tennero l'invito e vollero visitare minutamente tutto ciò che facilitasse loro la risposta al quesito del marchese di Campodattoro.

Girarono però traverso i quartieri adesso risanati, e traverso quelli che ancora vanno risanandosi; visitarono le opere della fognatura e l'acquedotto ed i serbatoi dell'acqua del Serino, e, dopo due giorni di peregrinazioni e di visite, una Commissione apposita, presieduta sempre dall'on. Baccelli, deliberò di attestare pubblicamente che « coi lavori di risanamento, colle fognature e coll'acqua del Serino, e in considerazione della sua poca mortalità o della mediocrissima morbilità, Napoli può ben dirsi una città salubre sul serio. »

Nelle conversazioni private, poi, l'on. Baccelli e i suoi colleghi ebbero a dire che mai una voce più calunniosa fu messa in giro di quella che dice Napoli poco salubre. Certo — essi dicevano — che la città doveva essere, ed era un cova d'infezioni, all'epoca dei pozzi per acqua, e dei famosi *pozzi neri*, vere latrine e letamai, ch'erano d'immenso nocumento alla pubblica salute. Certo quando nei *fondaci* di storica memoria erano agglomerate centinaia di persone, senz'aria, senza luce e senz'acqua che qui si moriva sparentemente. Ma oggi, ai pozzi è sostituita un'acqua potabile magnifica e purissima; i *pozzi neri* sono aboliti e funziona un sistema di fognatura che è un'opera tecnica mirabile, e tale — come ebbe a dichiarare la Commissione — « da non aver nulla nè per solidità, nè per bontà, da invidiare alle antiche costruzioni romane »; il risanamento ha spazzati i *fondaci* e il lurido-sue degli angiporti selvaggi; ed oggi qui si cade malati meno che altrove e si muore meno ancora.

***

Non so se questo solenne verdetto di un Congresso di scienziati luminosi basterà a diradare la triste leggenda della poca salubrità di Napoli; non so, nè mi par facile. Poichè la città nostra è un luogo prediletto dai viaggiatori, si quali se si facesse comprendere questo, molto avrebbero da perdere gli altri luoghi, ch'essi frequentano, quando si dà loro ad intendere che una volta qui o morirsene, o saranno assassinati di giorno, nella via Toledo, da una comitiva di briganti calabresi o basilischi, coi lunghi cappelli conici, e le corte giacche di velluto coi bottoni d'argento. E i nostri alberghi — che hanno posizioni veramente ideali — continueranno a fare magri affari, e il piccolo commercio languirà, come langue, ancora in gola al *posteggiatore* la canzone che cantava prima nelle trattorie di Posillipo, innanzi a tavole affollate di stranieri. La calunnia assomma e distrugge la poesia del golfo e del cielo!

Ma è lecito sperare che l'esperienza dei non pochi, che hanno ancora il coraggio di affrontare un mese di permanenza a Napoli, servirà di esempio, e che quando essi saranno tornati nei loro paesi del Nord potranno dire che qui nel Mezzogiorno, non vi è solo il sole e il cielo e il mare splendidamente belli, ma vi è della gente povera, ma buona ed onesta; che nessuno è aggredito di giorno nelle vie, e che, infine, vi si crepa di salute..... o d'indigestione.

LA CESSIONE DI CASSALA

La notizia ufficiosa che la cessione di Cassala agli anglo-egiziani sta per aver luogo nel prossimo mese di dicembre, ha cagionato un senso di sollievo a quelli stessi che sono favorevoli all'idea d'una colonia italiana in Africa, ma si sentivano stanchi delle informazioni contraddittorie che, da tanto tempo, si succedevano sulle colonne dei giornali a proposito di quel lembo estremo di Sudan, così imprevedibilmente caduto in nostro potere e ceduto ma con così poco rimpianto. E nel momento in cui sembra chiudersi finalmente per noi la tragicommedia di Cassala, non sarà forse inopportuno uno sguardo retrospettivo su questa città, sulle origini della occupazione italiana, sulle cause che c'indussero a sgombrarla.

La storia di Cassala non va oltre all'epoca dell'ultimo dominio egiziano. Fu nel 1840 che Ahmed-pascià, allo scopo di rendere soggette al Governo khedivale le circostanti tribù degli Halenga, dei Beni-Amer, degli Hadendoa, formò un vasto campo sulla riva destra del Gase, sul luogo ove erano gli avanzi di un'antica città, che si chiamava Faghi Endoa, ed ove ora sorge Cassala. Il nuovo campo, trovandosi fra Massaua e Suakim, porti naturali del Sudan Orientale, e le provincie di Taka, Ghedaref, Gallabat, ricche di granaglie, diventò centro importante di carovane e in breve una città addirittura. Tanto per dimostrare che, se la città non poteva avere utilità per noi, data la nostra situazione e i nostri limitati intenti, può avere non scarso valore per un vasto impero egizio-sudanese, cosicchè non riesce spregevole dono quello che ora facciamo all'amica Inghilterra, e per essa alla civiltà.

Nel 1871 Cassala fu riunita a Suakim e Massaua da una linea telegrafica, luogo la quale furono stabiliti posti militari.

Nel 1885 Cassala, con poche truppe egiziane, essendo state interrotte dai maldisti le comunicazioni, venne dal valoroso presidio difesa per molti mesi, finchè cadde fra le mani dei dervisci, che ne distrussero tutto il commercio.

Quando si formò la Colonia eritrea, i dervisci furono più volte in urto colle nostre forze, particolarmente nella memorabile giornata d'Agordat, vinta dal generale Arimondi. Infine, il 17 luglio 1894, dopo altri conflitti coi dervisci, provocati dalle frequenti loro razzie, Baratieri piombò improvvisamente su Cassala con 2400 uomini, fra italiani ed indigeni, e l'occupò dopo vivo combattimento.

Come la occupazione di Cassala fosse stata decisa dal nostro Governo, per qualche tempo non fu ben chiaro. Si sapeva che l'art. 2° della convenzione intercedula il 15 aprile 1891 fra l'Inghilterra e l'Italia, governata allora dall'on. Rudinì, diceva:

« Il Governo italiano avrà la facoltà, nel caso che vi sia obbligato da necessità militari, di occupare Cassala e la regione confinante fino all'Atbara.... Resta però convenuto fra i due Governi che nessuna occupazione militare temporanea del territorio addizionale specificato in questo articolo potrà menomare i diritti del Governo egiziano sul territorio stesso, diritti che s'intendono solo sospesi finchè il Governo egiziano sarà in grado di ricuperarlo e mantenervi l'ordine e la tranquillità. »

Ma necessità militari costringevano veramente gl'italiani a prendere Cassala?

Nel *Libro Verde* che il ministro Blanc presentò alla Camera, nella seduta del 25 luglio 1895, sono una lettera ed alcuni dispacci del generale Baratieri che, nella prima parte del luglio del precedente anno, avverte il Governo della necessità « d'un colpo di mano su Cassala », senza il quale i dervisci non avrebbero mai desistito dal molestare i confini occidentali della Colonia.

Nel *Libro Verde* non si trova alcun documento il quale dimostri che a Roma sia stato approvato precedentemente tale proposito; fatto sta che, il 17 luglio, Baratieri entrava vittorioso in Cassala. I ministri Crispi, Blanc e Mocenni telegrafavano allora al generale ed alle sue truppe le felicitazioni del Governo del re, ed il ministro degli esteri avvertiva il Governo inglese, per mezzo dell'ambasciatore Tornielli, che « le razzie dei dervisci, divenute frequenti » avevano costretto il governatore dell'Eritrea a muovere loro incontro e ad assalirli in Cassala, ove li aveva raggiunti. Il ministro inglese lord Kimberley rispose felicitandosi pel successo delle nostre armi e richiamandosi all'art. 2° della Convenzione sovra citata.

Il *Libro Verde* del luglio 1895 non contiene alcun documento relativo alla decisione di restare a Cassala dacchè la si era occupata. Pochi giorni or sono, i giornali, riferendo il contenuto dei primi fogli di stampa dell'autodifesa del Baratieri, dissero che in essa il generale, dopo avere accennato ai pericoli che, nel 1895, si addensavano alla frontiera occidentale della Colonia, narra di aver pensato di fare una punta arditа da quella parte per gettare il terrore fra i dervisci « senza peraltro occupare Cassala, troppo difesa per le nostre deboli forze » — parole che furono soppresse nel *Libro Verde*. Il Ministero — a detta dello stesso Baratieri — decise, più tardi, l'occupazione definitiva di Cassala. Il governatore dell'Eritrea non sembra essersi a ciò opposto, purchè si accrescessero il bilancio e le truppe coloniali, ed a patto che gl'inglesi, appena finita la stagione delle piogge, muovessero verso l'Atbara ed il Nilo. Ma gli anglo-egiziani non si avanzarono.

Durante l'infausta campagna contro il negus non ebbimo miracolosamente molestie dai dervisci, i quali ci fecero rimanere peraltro in continue apprensioni per i confini occidentali della nostra Colonia. Soltanto dopo Adua i dervisci, inebbriati dai rovesci degl'italiani, invasero l'Eritrea, oltrepassarono Cassala e non furono respinti oltre l'Atbara dal colonnello Stevani, se non dopo aspro e micidiale combattimento a Tucruf. Questa breve campagna dimostrò, se non altro, che Cassala non bastava ad arrestare un'invasione dei dervisci.

La cosa apparve anche più luminosamente al principio del corrente anno, quando i dervisci invasero nuovamente la Colonia, schivarono Cassala, fecero ampio bottino in tutto il Paese circostante, senza che le truppe del generale Viganò, raccolte a Cheren, riescissero poi ad operare il movimento girante con cui si mirava ad avvolgere il nemico.

Nulla meglio di questa campagna contro un nemico segnato..... e non raggiunto, che fece il piacer suo nella Colonia durante un paio di settimane, facendo mobilizzare le truppe del *chitet*, spostare quelle regolari che si trovavano sulla frontiera del Tigrè, e mettere sossopra tutta l'Eritrea, poteva dimostrare l'impossibilità assoluta di tenere quel lembo del Sudan.

***

Roma, 1, ore 21,30. — Intorno alla cessione di Cassala, la *Tribuna* dice che le ultime informazioni recano che la via di Berber a Cassala è aperta. Il paese, per un raggio di 200 chilometri, è tranquillo e sgombro da dervisci, che si sono concentrati su Ondurman. La marcia degli anglo-egiziani su Cassala si può ora compiere in favorevoli condizioni.

Secondo la *Tribuna*, si sarebbe già stabilita la indennità pagata dall'Egitto all'Italia per le opere di fortificazioni di Cassala, per le armi e munizioni che il presidio italiano ci lascierebbe.

Truppe anglo-egiziane in partenza per Cassala.

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 1:

Due battaglioni e mezzo di fanteria ed una batteria di artiglieria partiranno di qui nel mese venturo per Cassala.

Truppe inglesi nell'Africa Occidentale.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 15,20:

Sono segnalate nuove prossime partenze di truppe e di materiali da guerra per l'Africa Occidentale.

Furono imbarcate sul grosso piroscafo *Hope* cinquecento casse di cartuccie e mille casse di biscotti.

I cantieri della Compagnia di Navigazione Africana sono in movimento di giorno e di notte. Da ogni porta si ammucchiano viveri, munizioni, fili telegrafici, tutto destinato a partire per Cape Coast.

Una medichessa ad Adis-Abeba.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 16,20:

E' qui da qualche giorno la signorina Zurcher, una giovine svizzera che compì i suoi studi di medicina a Berna, riportando ampio successo in tutti gli esami.

Ella è qui per provvedersi di ferri chirurgici e per acquistare alcune opere di medicina e chirurgia. Dopo partirà per Adis-Abeba, dove è chiamata dall'ingegnere Ilg, il quale la presenterà alla regina Taitù, da qualche tempo indisposta per male multebre, e che ha molta ripugnanza per i dottori maschi.

La signorina Zurcher sarà lautamente ricompensata per il suo viaggio. Ella dichiara che se il clima abissino le sarà confacente, si stabilirà definitivamente ad Adis-Abeba, dove il lavoro per medici e medichesse è piuttosto abbondante, non avendo gli indigeni più nessuna fiducia negli empirici del loro paese.

Ammissione straordinaria ai collegi militari.

Il Ministero della guerra, secondando le domande da varie parti rivoltegli circa l'ammissione ai collegi militari, la determinazione di aprire, in via affatto eccezionale, e per questo solo anno, un concorso per nuove ammissioni al 1°, 2° e 3° anno dei collegi militari.

Questo concorso è esclusivamente per titoli.

I posti disponibili sono: 40 nel 1° anno di corso; 40 nel 2° anno; 30 nel 3° anno.

1. Gli aspiranti al 1° anno di corso debbono essere provvisti di licenza di scuola tecnica o di certificato d'ammissione alla 1ª classe d'istituto tecnico ed aver compiuti i 13 anni e non superati i 17 al 1° agosto.

2. Gli aspiranti al 2° anno di corso debbono essere muniti di certificato di promozione o di certificato di ammissione alla 2ª classe d'istituto tecnico ed avere compiuti i 14 anni e non superati i 17 al 1° agosto.

3. Gli aspiranti al 3° anno di corso debbono essere provvisti di certificato di promozione alla 3ª classe d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) ed avere compiuti i 15 anni e non superati i 18 al 1° agosto.

Le domande dovranno pervenire a mezzo dei comandanti di Distretto militare, ed in esse si dovrà indicare il collegio (Roma o Napoli) nel quale si desidera che il candidato sia ammesso, qualora il reclutto del candidato stesso.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) atto autentico di nascita;

b) atto di notorietà rilasciato dal sindaco, da cui consti che il giovane è cittadino del Regno e considerato tale a termine del Codice civile;

c) certificato di buona costituzione;

d) attestato di penalità;

e) certificato di stato.

Il centenario della scoperta del carbon fossile.

In Belgio si sta verificando l'idea di festeggiare il 700° anniversario dalla scoperta del carbon fossile, che viene attribuita a certo Hullios, di Liegi, donde il suo nome francese di *houille*. Sarebbe stato nel 1197 che questo fabbro belga avrebbe trovato una specie di terra nera, di cui ebbe l'idea di servirsi come combustibile.

Seguendo i fautori di questo centenario, l'uso del carbon fossile non fu introdotto in Inghilterra che al principio del quattordicesimo secolo; soltanto nel 1340 alcuni fabbricanti privilegiati ottennero l'autorizzazione di ardere carbon fossile, che veniva considerato come nocivo alla salute; ma l'uso non ne fu generalizzato. In Francia non lo si adoperò prima del decimoquarto secolo.

Senonchè parecchi eruditi hanno guastato questa bella occasione di celebrare un centenario. La *Nature* pubblica in proposito un articolo, da cui risulta che i titoli di priorità del famoso Hullios sono estremamente problematici. Il naturalista Teofrasto, il quale morì verso il 287 avanti Cristo, parla del *lithanthrax* (carbone di pietra), di cui si servivano i fabbri-ferrai ellenici. Parecchi testi latini del medioevo fanno pure menzione del carbon fossile, ed una carta dell'853, relativa ai tributi che dovevano pagare i vassalli dell'abbazia di Peterborough, mostra che esso era impiegato allora in Inghilterra per gli usi domestici.

Quel disgraziato Hullios non sarebbe stato inventore del carbone fossile nemmeno nelle Fiandre, dacchè testi autentici dimostrano come, sin dal 1049, nessun contadino belga ignorava le proprietà del prezioso minerale.

Fu nello scorso secolo che si cominciò su vasta scala a sfruttare le miniere di carbon fossile in Francia, Inghilterra e Germania.

La vita che si vive

A Vienna si continua animatamente a discorrere del..... discorso di dodici ore pronunciato alla Camera dal deputato Lecher.

E' il discorso più lungo che registrino gli annali di quel Parlamento; motivo per cui i reporters si sono affrettati ad assalirlo di domande per sapere il segreto di quello straordinario strapazzamento di oratoria parlamentare.

Ma, per troppo il povero Lecher non fu più in grado di rispondere alle interviste per mancanza di fiato.

In quelle dodici ore di chiacchieramento aveva consumato fino all'ultima sua cartuccia verbosa: esempio lodevolissimo di economia parlamentare!

Ecco un uomo che non diverrà mai ricco, se è vero che il silenzio è d'oro.....

***

A proposito di duelli umoristici, un mio amico mi narra il caso di un..... l'omogeneo italiano, il quale, offeso contro un sacerdote, lo mandò a sfidare.

Ed ecco il dialogo che sarebbe avvenuto fra lo sfidato ed i rappresentanti della parte offesa.

— Reverendo, noi siamo i padrini.

— Ah! benissimo, e il prossimo dov'è?

— Noi veniamo per il duello e le chiediamo se si tutto si fo uo.

— Sì, quando recito il *mea-culpa*.

— Vogliamo dire se lei ha qualche famigliarità con le armi: la spada..... la pistola.....

— Conosco..... l'Epistola beniamino.

— E il floretto?

— In quanto a fioretti so a memoria quelli di San Francesco.

— Sa mettersi in guardia?

— Sempre..... contro le tentazioni.

— Insomma lei ha offeso il nostro amico. Come intende purgarsi dalle offese?

— Purgarmi? Non ne sento proprio il bisogno.

— Badi che noi rediggeremo un foglio verbale contro di lei.

— Ben gentili s'accomodino (*chiamando*): Perpetua, portate carta, penna e calamaio.....

***

Amministrazioni comunali.

Quelli che studiano la storia dei Comuni del bello stesso d'Italia per formarsi una giusta idea del come si diventa bravi amministratori, non devono dimenticare il Comune di Grugnano, che, a quello che dicono i giornali di Napoli, è veramente il Comune modello.

Sentite un po' per quanti pregi esso si distingue:

Il Comune è da 27 anni amministrato dai membri di una sola famiglia.

In 27 anni non si è mai fatta una verifica di cassa comunale.

Mandati di pagamento per spese obbligatorie si rendono in piazza per meno della metà del loro valore.

Alla richiesta legale di pagamento il cassiere comunale rispondeva all'usciere:

— Non posso perchè non ho denari!

I dazi, che fruttavano 150,000 lire annue, ora rendono meno di 70, e l'Amministrazione rifiuta l'offerta di 110 mila lire annue, fatta da un signore del luogo.

Da un anno il Comune è senza bilancio.

Dall'aprile del 1896 non si riunisce il Consiglio comunale per mancanza di consiglieri.

Da quattro mesi sono dimissionari tutti quattro gli assessori ordinari, per cui non si riuniscee più neppure la Giunta.

Le scuole sono abbandonate. Benchè il Comune in questione abbia dai 15 ai 20 mila abitanti, un solo ragazzo si è presentato all'esame di licenza elementare.

A spese del Municipio si mantiene l'illuminazione di un Circolo privato.

Esiste un debito cambiario, non autorizzato, colla Banca locale, debito del quale non si pagano neppure gli interessi.

Dieci anni or sono il Comune aveva circa L. 300,000 di debito, ora ha un debito che sale ad un milione e mezzo.

Quegli amministratori valgono un Perù, ma anche gli amministrati non scherzano!

***

Mi scrivono che l'imperatore della China si trova in un guaio d'ora di nuova preoccupazione, poichè gli astronomi del suo paese gli hanno dato la brutta notizia che il 22 gennaio avverrà un'eclissi di sole.

Il che, secondo i figli del Celeste Impero, vuol dire che l'imperatore ha commesso (qualche peccato, motivo per cui il buon Dio lo avviso nascondendo con un nero lenzuolo il viso del sole.

La notizia ha prodotto cattivo impressione anche fra i soldati e forma l'argomento di tutti i discorsi.

— Che cosa diavolo avrà mai commesso l'imperatore?

— Ma!..... Certo deve averla fatta grossa!

— Par troppo, temo che ne vedremo delle brutte il 22 gennaio.

— Cioè, non vedremo nulla, poichè s'è..... l'eclissi.

— Poveri chinesi, su qual brutta China ci troviamo!

***

La penultima.

— Senti, saprebbe indicarmi l'abitazione d'un dentista?

— Andate fin là in fondo; poi volgete a destra, e state ad ascoltare finchè scatterete un urlo. Allora entrate.

***

L'ultima.

— Che lusso di pellicceria la Nina!

— Che varrebbe allora avere dei protettori, se non cominciassero a proteggerla dal freddo?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Cam**a leonina.

Per oggi: (A. BAGNATO): Sciarada:

È sota il *secondo*,
il *tutto* in cucina,
il *primo* del mondo
fra la feccia più vil.

Lo splendore delle nuove carceri parigine.

L'Amministrazione delle prigioni a Parigi sta per prendere possesso delle nuove carceri di Fresnes, ultimamente costruite, e che debbono rimpiazzare, ad un tempo, quelle di Mazas, Sainte-Pélagie e della Roquette.

I detenuti, che potranno esservi rinchiusi in numero di più di 2000, vi saranno alloggiati comodamente, quasi con lusso! Le celle hanno grandi finestre; le tavole, i letti, le sedie sono irreprensibili. Infine, ogni sera, ogni cella verrà rischiarata con luce elettrica! I corridoi per la passeggiata sono rettangolari, circondati di verdura. Infine, non stupirebbe se si vedesse qualche carcerato chiedere di non più uscire da quel sito incantatore.

Gli alloggi dei guardiani sono situati al di fuori e intorno allo Stabilimento.

Davendo il personale amministrativo essere assai numeroso, si sta costruendo una strada speciale della lunghezza di 700 metri affine di permettere ai fattorini dei guardiani e impiegati di recarsi facilmente alle scuole comunali di Fresnes, le quali, alla loro volta, furono ingrandite.

Il più gran vulcano del mondo.

Il viaggiatore tedesco Eugenio Wolf, percorrendo la parte nord-est della Siberia, passò ultimamente presso la foce del fiume Kamtschatka, ove vide in eruzione il Klue-Zewsgaia, che è il più grande vulcano del mondo, avendo ben 5600 metri d'altezza, cosicchè, presso di esso, Vesuvio ed Etna non sono che colline. Le fiamme che eruttavano dall'enorme monte rischiaravano, durante la notte, tutto il paese circonvicino.

Il giro del mondo in 33 giorni.

Risulta da una nota di Chilkof, ministro delle strade e comunicazioni in Russia, il quale ha testè ultimato un viaggio di studio in America, che, dopo il compimento della ferrovia transiberiana, sarà possibile fare il giro del mondo in 33 giorni. Ed ecco l'itinerario:

Da Brema a Pietroburgo, un giorno e mezzo; da Pietroburgo a Vladivostok (ferrovia transiberiana con la velocità di 68 chilometri all'ora), dieci giorni; da Vladivostok a San Francisco, in piroscafo, dieci giorni; da San Francisco a New York (ferrovia del Pacifico), quattro giorni e mezzo; da New York a Brema, in piroscafo, sette giorni; in totale 33 di.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un bersagliere evaso dalle carceri di Bologna.

FERRARA, 31. — La Questura di Ferrara aveva appreso da un confidente che nei pressi di via Cento Venturi si aggirava certo Vittorio Pasquale, disertore del bersaglieri ed evaso dalle carceri di Bologna, ove era stato rinchiuso perchè autore di varii furti.

Si ordinò un appostamento, al quale presero parte alcune guardie di città, agli ordini del delegato Foglia.

Erano le cinque quando le guardie scorsero sopra un biroccino, tirato da un cavallo, due individui, uno dei quali armato di fucile a due canne.

Mentre le guardie si avanzavano per fermarli, l'individuo che portava il fucile abbandonò l'arma, saltò giù dal biroccino e si diede a precipitosa fuga.

Le guardie lo inseguirono e gli spararono contro sei colpi di rivoltella senza colpirlo.

Ma il fuggitivo, che era appunto il Pasquali, ben presto scomparve.

In quel frattempo altri agenti della P. S. avevano arrestato il compagno del fuggitivo, certo Ercole Natali, noto pregiudicato, e sequestrarono il cavallo, il biroccino ed il fucile.

Al rumore delle detonazioni, gli abitanti di via Cento Venturi e di altre strade limitrofe si erano destati di soprassalto e si affacciavano alla finestra in preda al più vivo spavento.

Uno dei proiettili delle rivoltelle era penetrato, per una fenditura, nella casa del rivenditore di giornali Agostino Laurenti e si era conficcato nel letto del povero uomo, il quale in passato davvero un brutto momento.

La morte del possidente Saini ferito a Mosio

MANTOVA, 31 ottobre. — Ricorderete il brutale attentato, del quale l'altro giorno è stato vittima il possidente Saini Eggenio di Mosio. Affrontando i ladri, che avevano dato la scalata alla sua casa, riceveva un colpo di rivoltella alla gola e rimase mortalmente ferito.

Ieri il povero Saini è morto.

L'Autorità giudiziaria raccolse da lui i connotati degli assassini.

Spogliatori di un cadavere!

PADOVA, 31. — Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria i becchini R. Giovanni ed M. Giovanni di Este, che spogliarono il cadavere di certa Dascari Giuseppa, deceso all'ospedale, rubando un orologio ed un portamonete.

L'arresto di un notaio.

PARMA, 31. — Il delegato Forini, assistito dal maresciallo e da una guardia di pubblica sicurezza, arrestò ieri sera il notaio dottor Isidoro Coppini, di anni 29, perchè colpito da mandato di cattura per diverse truffe commesse.

Il dottor Coppini fu tratto in arresto mentre usciva da una trattoria in Borgo del Governo e si accingeva a montare in bicicletta. Se la notizia dell'arresto ha pel momento impressionato, non arrecò però soverchia meraviglia, giacchè era da tempo prevedutа.

Un presidente che si uccide perchè abbandonato dalla moglie.

PERUGIA, 31. — Ieri il sig. Baccolini Luigi, di anni 56, presidente della Società operaia e vice-presidente della Cassa di risparmio di Gubbio, fu trovato cadavere nel proprio ufficio.

Il disgraziato si era suicidato con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Tra i primi ad accorrere furono il pretore, il delegato di pubblica sicurezza, il maresciallo dei carabinieri e varii cittadini che si trovavano nella sala d'udienza della pretura, sita nello stesso fabbricato ove avvenne la sciagura.

Il suicida ha lasciato molte lettere spiegando le cause del triste passo, le quali cagionano in tutti dispiacere.

La moglie del Baccolini, da qualche anno invaghitasi di un dottore, aveva abbandonato il marito e perciò aveva riportato anche una condanna.

Due disgrazie mortali.

SONDRIO, 31. — A Talamona un vecchio contadino, certo Domenico Angelini, precipitò da un albero sul quale trovavasi a tagliare i rami, riportando grave commozione viscerale. Dopo poche ore il disgraziato moriva.

— A Villa il legnaiuolo Pedrini Gaudenzio, d'anni 55, mentre stava arrotolando al suo lavoro, venne investito da un tronco d'albero che scorreva nella valle così da averne fratturata la spina dorsale, per modo che dopo pochi istanti cessava di vivere.

L'arresto di un astigiano a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

La Questura ha arrestato il prof. Vittorio Bossi, sessantenne, da Piova (Asti), ed il figlio suo Alessandro, di anni 25, i quali avevano in piazza San Silvestro, n. 81, la Casa editrice della Corona d'Italia. Con comunicati appariscenti sui giornali, i Bossi invitavano quelli che ricercavano impieghi a depositare una cauzione: l'impiego l'offrivano presso la Casa stessa. Facero così tredici impiegati, invitandoli di ricercare affari commerciali, come fanno le solite Agenzie. Pervenuti reclami alla Questura, questa accertò che molti erano stati truffati di somme ingenti. Il delegato Dante Rossi operò l'arresto dei due Bossi e sequestrò i registri della Casa.

Ricercasi certo avvocato Benvenuti, dietro il qual nome, probabilmente falso, i Bossi si trinceravano. Ultimamente l'Agenzia era stata trasferita in via della Scrofa, 20.

La fuga di un agente municipale truffatore.

Abbiamo da Genova, 1:

Alla Questura è stato denunciato per truffa l'agente municipale Zulli, pel seguente fatto:

Qualche tempo fa il Zulli si faceva imprestare da certo signor Gogliardo 600 lire, che gli veniva garantito col cedimento del quinto dello stipendio, da corrispondersi mese per mese, ad ogni paga.

Due giorni dopo contratto questo prestito, il Zulli presentava le sue dimissioni dal Corpo delle guardie municipali, e si rendeva irreperibile.

La cosa ha prodotto sensazione, poichè l'agente scomparso è un ex-carabiniere di ottimi precedenti, che diede sempre buon conto di sè, ed era stato fin qui di una condotta esemplare.

La voce pubblica dice che egli abbia perduta la testa per una donna di cui, ultimamente, erasi pazzamente innamorato e che abbia voluto seguirla a Nizza, dove certi doveva recarsi.

Intanto, dalle prime indagini fatte risulta che il Zulli ha lasciato la casa dove abitava, dopo aver restituito al Municipio la divisa di agente municipale.

Il bambino dell'attrice Darvia smarrito sulla ferrovia.

Abbiamo da Genova, 1:

La signora Emilia Darvia, nota artista di canto e comproprietaria della Compagnia di operette Darvia e Talvi, che si trova attualmente a Firenze, aveva ultimamente lasciato a Torino, presso persone di sua conoscenza, un di lei bambino, di 6 anni, e desiderando ora averlo presso di sè, incaricò la persona suddetta di mandarglielo, munendole del biglietto ferroviario, a Genova, dove la sua madre, signora Matilde vedova Franceschini, avrebbe avuto cura di andarlo a prendere alla stazione.

Il bambino fu difatti ieri l'altro spedito e posto in un vagone di prima classe; senonchè alla verifica dei biglietti alla stazione di Alessandria, quel sotto-capo stazione, visto che il biglietto di cui era munito il bambino non era di prima classe, oppure non aveva diritto al treno diretto, lo fece scendere e gli impedì la prosecuzione del viaggio; il bambino scoppiò naturalmente in pianto, ed allora una signora che viaggiava con quel treno lo prese con sè, dicendo che se ne sarebbe essa stessa incaricata e lo avrebbe condotto a Genova col treno omnibus.

Il treno proseguì il viaggio, e giunse verso il mezzogiorno a Genova; ma la signora Franceschini, che si trovava alla stazione, non trovò traccia del bambino. Seppe però da alcuni viaggiatori l'incidente occorso in Alessandria. Si recò nuovamente alla stazione all'arrivo del treno delle 15,55, ma sempre collo stesso risultato; non c'era nè il bambino, nè la signora.

Venne allora telegrafato al sotto-capo stazione di Alessandria, il quale confermò il fatto, credendo aver creduto che il bambino avesse da quella stazione proseguito per Genova in compagnia della detta signora.

La signora Franceschini non mancò di recarsi alla stazione anche all'arrivo degli altri treni, ma viste inutili le sue ricerche, si recò in Questura a denunciare l'accaduto, e n'ebbe assicurazione che verrebbero fatte immediate indagini in proposito.

La signora Franceschini telegrafò pure alla signora Emilia Darvia l'avvenuto, ed ognuno si può immaginare in quali ansie ora si troverà la madre; a meno che, ed è a sperarsi che ciò sia, la signora Incognita non abbia a quest'ora condotto direttamente il bambino alla madre.

Un cane che addenta un contadino.

Leggiamo nell'*Adige*:

« Scrivono da San Michele extra, 31:

« Stamane, molto per tempo, la gente si avviava verso la chiesa parrocchiale per ascoltare la Messa. Era una bebbia fitta che bagnava i panni addosso.

« Quand'ecco sul limitare della via provinciale, e precisamente sull'angolo della via che mette al piazzale della chiesa, sbuca improvvisamente un grosso cane da caccia, che si avventò verso un gruppo di persone viene. Queste, temendo che fosse idrofobo, si sbandarono spaventate, ma a certo Girolamo Brentegani, operaio, toccò il peggio, chè il cane lo addentò al polpaccio della gamba, nè parve che per allora, adocchi da quel buon boccone, lo volesse lasciare.

« Se non che, avvicinatosi il contadino Bernardi Giovanni, detto Longo, abitante in via Mattiesse, questi, con un ansestato colpo di roncola, tagliò la testa al cane. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CHATILLON.

31 ottobre. — **Pel giubileo degli alpini.** — Anche Chatillon ha voluto festeggiare le nozze d'argento della fondazione degli alpini. Raccoltesi in fretta una settantina di adesioni, oggi all'

più larga spontaneità, una più geniale concezione; il libro, così, è pur riuscito pieno di gentilezza e di affetto, di quella semplice bellezza che luce sul volto a una madre.

Raccolgo da un intermezzo questi due stornelli:

Fiore di crisantemo,
l'ultima mia stornata dimmi: Io t'amo,
e dolce mi parrà l'addio supremo.

Giunco fior di giaciuta,
quando rimarrà nel camposanto,
spargi lacrime e fior nel più recinto.

Il ritmo giova qualche volta ad accrescere efficacia al pensiero, che pure talvolta, come dissi, appare un poco tronco e forzato. Nel « Crescendo appassionato » ad esempio, la sillaba aggiunta nei versi che si allungano, dànno l'illusione sonora:

La parola
che più consola,
la man che accarezza
come una fresca brezza
e le lacrime cancella
la mite sincera favella
che perduta ravviva ed infiamma
sempre le troverai nella tua mamma.

***

L'altro libro, di Serafino Rocco: *Anima in solitudine*, non ha unità di concezione. Sono le parole dell'anima raccolte nelle strofe giorno per giorno, sono vibrazioni del cuore che il poeta ha pensato di chiudere nel cerchio della strofe.

Qui una dolce figura di donna appare sullo sfondo delicato. E' una figura di spirito:

Angiola è certo e viene a consolare.
Luce adorata fa intorno la perfetta
bellà che mi sorride, ed è un incanto
il volto che ravviso ed amai tanto.

Il paesaggio fiorisce d'intorno alla bella forma: lo spirito triste no ha sollievo e qualche volta par la lontananza maggiore malinconia. La forma è personale, moderna, senza ornati ecessivi; raccoglie il pensiero come una bella coppa trasparente e robusta un vino rosso di rubino.

Vi sono impressioni di mare e di bellezza, di pensiero e di amore. Così che il libro, il quale raccoglie l'opera stiocata di giorni differenti, finisce ad apparire quasi organico, come un corpo di cui i nervi stringono le membra separate.

Una preghiera lo chiude:

Forse il mio core, questo maledetto
cor mio che piange e palpita sì forte,
diverrà freddo sasso ad ogni affetto
terreno e chiamerò sorella morte

con sorridente volto. Dio, terrore
e dolce do le turbe amor, la fede
a quest'anima mia che più non crede
residi degli anni primi, e pace a 'l core.

Dopo queste brevi osservazioni, è inutile raccomandare ai nostri lettori le due opere. Le cercherà chiunque abbia ancor vivo il senso dell'arte e della bellezza, e desideri ritrovare nel verso i battiti del suo cuore.....

Ferravilla e la Compagnia milanese. — Edoardo Ferravilla è tornato fra noi ed ha fatto ieri sera la sua comparsa al teatro Alfieri con la nota Compagnia milanese, di cui fanno parte la Ivon, il Giraud, il Cima, il Dassi, ecc.

Il pubblico accolse con segni manifesti di simpatia il bravo artista-direttore al suo presentarsi sulla scena, dando pure il saluto dell'arrivo agli altri principali esecutori.

Le tre commedie rappresentate: *I gelsi, Un topos per rùi* e *Teceppa in Tribunal*, vennero applaudite e procurarono applausi ai singoli attori ed attrici. Nelle due ultime Ferravilla fece al solito sbellicar dalle risa.

La Compagnia Gargano. — Dopo tre sere di riposo il teatro Balbo si è riaperto con la Compagnia d'operette F. Gargano, che da qualche tempo non veniva più a Torino.

Il pubblico fece accoglienze lietissime alla Soares, che è sempre artista valentissima, al tenore Acconci, dalla voce squillante, al Bertini, al Pinelli, al Razzoli, che fecero all'operetta *Barba Bleu* un'esecuzione accurata e brillante.

La musica dell'Offenbach, piena di brio, ha destato una festosa ilarità, specialmente al secondo atto, dove madama *Barba Bleu* emette quelle certe strida che urtano i nervi di Re Pipino e della sua Corte, al punto da farli saltare come invasati.

E la Soares si è mostrata qui all'altezza della comicissima situazione, tanto che ha dovuto ripetere la curiosa strofa.

Anche il Bertini nei panni di Re Pipino ebbe dei buoni momenti.

Attenti i cori e l'orchestra diretta dal maestro Grandi. Un inizio insomma che lascia sperar bene.

Questa sera *Barba Bleu* si replica.

Eleonora Duse a Venezia. — Eleonora Duse diede la sua prima recita al Rossini di Venezia, iniziasi ad un pubblico imponente.

La signora dalle camelie parve rinnovata per la meravigliosa interpretazione dell'artista, che fu affascinante.

Splendida le toletta, tutte bianche.

La Ristori a Parigi. — Ci scrivono da Parigi, 31 ottobre:

Adelaide Ristori è a Parigi da qualche tempo e, come vi telegrafai, partecipò al grande pranzo offerto dal conte e dalla contessa Tornielli, in onore della duchessa d'Aosta.

Di quella circostanza, però, non vi dissi.

Ieri sera, in casa della contessa di Beaulincourt, figlia del maresciallo di Castellane, insistentemente pregata, declamò il *Canto dell'Inferno*, e la scena del Sonno di Lady Macbeth, e quella della Maria Stuarda, provocando universale ammirazione.

La sua voce è sempre pura e il successo riportato eguagliò quello dei più bei momenti della sua celebrità.

All'Istituto femminile Diodata Saluzzo. — Abbiamo parlato più volte di questo Istituto, il quale, sorto col più lieti auspicii, ha ormai meritato di essere annoverato fra i migliori della nostra città. La cura solerte di chi lo dirige, la vigilanza delle ispettrici, l'opera intelligente degli insegnanti, tutto contribuì a che l'Istituzione desse buoni risultati, inspirando così massima fiducia nelle famiglie.

Nulla è stato omesso perchè la scuola rispondesse a tutte le esigenze moderne, introducendovi le modificazioni e migliorie richieste anche riguardo all'orario ed alle tasse.

Ed oggi fu pubblicato il nuovo programma, che promette, fra l'altro, un corso di perfezionamento destinato ad ampliare la coltura femminile nel campo letterario o scientifico. Questo corso è affidato a valenti professori, tra i quali ricordiamo il colto e noto letterato professore Francesco Porro, della nostra Università, e il dotto letterato cav. Giuseppe Cesare Molineri. Attuando questo programma, l'Istituto meglio soddisfa a quel semplice di educazione intellettuale e morale che si era proposto fin dal suo sorgere.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte Sacra.

Cupiens vitrescere. — La Direzione della *Società Anonima di Elettricità Alta Italia* ha voluto dare una prova generosa del vivo interessamento che la ispira per tutte le iniziative di decoro cittadino, sottoscrivendo la cospicua somma di **lire cinquemila** a favore dell'Esposizione d'Arte Sacra, Missioni ed Opere Cattoliche.

Il nobile esempio va segnalato alla cittadinanza, per il potente aiuto che viene a dare ad un'opera che richiamerà forestieri da ogni parte d'Europa e porterà molti vantaggi, in particolare al commercio ed agli esercenti.

È a sperare che a sì degni intendimenti si ispirino non solo i privati, ma anche quelle altre Amministrazioni, le quali hanno atteso finora a deliberare il loro concorso, che per altra parte non può mancare, essendo interesse generale che questa Esposizione riesca grandiosa come è nel progetto e nei desiderii del Comitato.

***

Elenco delle oblazioni da L. 50.

Filippello nob. Matteo, 1 — Pivano can. Giuseppe, 1 — Municipio di Carabinieri maggiore, 1 — 4R. PP. Domenicani, Chieri, 1 — Padre Giovanni Monico, rettore Collegio Carlo Alberto, Moncalieri, 2 — Serlardi di Bellona marchesa Matilde, 1 — Marcello conte Andrea, Venezia, 1 — Leggero Luigi di Giuseppe, 1 — Molino teol. prev. Luigi Carpignano, 1 — Di Robilant conte teol. Luigi, 1 — Arciconfraternita della Misericordia, 1 — Bongiovanni Francesco di Giuseppe, 1 — Thermignon cav. Pietro, 1 — Fulvio prof. Tommaso, 1.

Oblazioni N. 16 L. 750 —
Oblazioni liste precedenti » 78,581 —

Totale L. 79,581 —

III^a lista delle oblazioni
raccolte fra gli esercenti dei collettori annunci del Cinematografo esercitato per ricavarne delle opere dei fotogrammisti.

Debenedetti e Gastaldetti, L. 25 — Demichelis Ernesto, 10 — Tarizzo, farmacista, 10 — Cuillas cavaliere Jacopo, 10 — Origlia fratelli, 10 — Grossano e Ghiano, 10 — Icardi Felice, 10 — Micotti Antonio, 10 — Puglia Francesco, 10 — Guardabini Marcello, 10 — Durando Luigi, 10 — Bertoncini Cesare, 10 — Stobbia Carlo, 10 — Battaglione Enrico, 10 — Mengoli, negoziante metalli, 10 — Griffa e Cavagnino, 10 — Montleone, liquoriste, 10.

Per l'educazione fisica della gioventù.

Abbiamo già parlato del movimento iniziato fra una cerchia di benemerite persone allo scopo di promuovere l'educazione fisica della gioventù. Appena occorre rilevare quanto sia importante tale movimento in un'epoca in cui, per troppe, tante cause vengono a scemare l'integrità del tipo umano, forte, sano, svelto, bello, come lo concepirono i greci nell'arte, e come l'attuarono nella vita, mediante gli esercizi e i giochi ginnici, vera scuola di perfezionamento delle membra.

Questa lotta contro la degenerazione e lo svigorimento del tipo umano è uno dei più alti interessi pubblici, si per lo famiglie, si per lo Stato; e non avrà mai troppa sollecitudine da parte nostra. Gli è perciò che noi caldeggiamo con molto fervore l'intrapresa che oggi si inizia, di riaizare qui in Torino il culto dell'educazione fisica.

Al vantaggio permanente e generale un altro se ne verrà poi aggiungendo; perchè in tal modo la città nostra potrà, nel prossimo anno, presentare una razionale e floreale organizzazione in questo campo; il che dev'essere pel torinesi uno stimolo d'amor proprio, tanto più sapendosi dei concorsi per l'educazione fisica che in occasione dell'Esposizione verranno banditi, importanti così da aver indotto il Ministero della pubblica istruzione ad assegnare per essi un contributo di 10,000 lire.

Per questo ragioni confidiamo che la cittadinanza risponderà allo zelo dei benemeriti promotori; e che l'adunanza a tal uopo indetta per stasera, alle 21, nella sede della Filotecnica, riuscirà numerosa, animata e feconda.

Il pane a 25 centesimi al chilogramma.

Nel N. 294 di domenica, 24 ottobre, il nostro giornale riferiva molti particolari intorno ad un nuovo sistema belga di panificazione, mediante il quale si evita la macinazione del grano, che viene ridotto in pasta da un apposito congegno di recente invenzione, pasta contenente tutto lo sostanze nutritive del grano e tale da fornire un pane col più alto grado di digeribilità. Col nuovo sistema, restando eliminata la spesa di macinazione e il rendimento del grano da triturarsi in pane essendo di oltre 20 *chilogrammi* per quintale in più di quanto si ottenga cogli attuali procedimenti, è possibile che il pane igienico così preparato si possa cedere *al medesimo prezzo del grano*. E' evidente che la scoperta belga, che da oltre un anno ha trovato ormai larga applicazione anche in Germania e in Inghilterra, si diffonda con la massima rapidità in Italia, paese per eccellenza produttore di frumento e consumatore di pane, ed è evidente che questo fatto sia per apportare una benefica rivoluzione economica di primissimo ordine, a tutto beneficio delle classi meno abbienti. Lo ha subito compreso il nostro Governo, che accolse nei passati giorni col massimo favore il signor Roberto Junod, delegato della Società anglo-belga testè costituitasi per il brevetto d'invenzione della nuova macchina nel nostro paese.

Questa Società, senza richiedere capitali italiani, sta per aprire in Roma un primo panificio col nuovo sistema e fabbricherà nel suo stabilimento il pane sotto gli occhi del pubblico e lo venderà a centesimi 25 il *chilogramma*.

Le prime autorità mediche del Belgio della Germania e d'Inghilterra attestarono che il pane preparato col nuovo sistema è il più salubre e nutritivo che fin qui si conosca. Questo fatto, il buon prezzo, gli utili alcari dell'impresa e l'esempio di Bruxelles, di Berlino, di Londra e di Roma hanno attirato subito anche l'attenzione delle principali città d'Italia, e a Napoli, a Milano, a Pisa, ecc., s'istituiranno pratiche per l'impianto di simili panifici. Il signor Junod, che ebbe buone accoglienze da parte di Autorità e di industriali, proseguendo il suo viaggio, fu l'altr'ieri nella città nostra e nelle poche ore della sua fermata si abboccò con alcuni industriali, che manderanno loro incaricati nel Belgio per studiare il modo di applicare al più presto anche da noi il nuovo sistema. Il signor Junod ripasserà da Torino fra una quindicina di giorni per prendere accordi definitivi.

Principi in viaggio. — Giunsero alla Mandria, da Milano, il Duca d'Aosta e la Duchessa sua consorte.

L'arrivo del ministro Sineo. — Giunse ieri dalla capitale il ministro della posta e dei telegrafi, on. Sineo.

Partenze. — Partirono alla volta di Roma il deputato Brunicardi, e, da Alessandria, il generale senatore Curvetto.

Pel dono della bandiera alla regia nave « Carlo Alberto ». — 3ª classe di bassi-servizi. — Colli maldè Geroldamo, caffettiere, di Torino, L. 5 — Cerri Benedetto, industriante, di Torino, 10 — Seria cav. Domenico, capo tecnico d'artiglieria, di Torino, 5 — Bottier G. B., fittaiere, direttore *Gazzetta del popolo*, 25 — Bigliardi cav. Antonio, maggiore, di Riva di Pinerolo, 2 50 — Bigliardi Lucia, consorte, di Riva di Pinerolo, 2 50 — Acquadro cav. Paolo, di Torino, 10 — Giordana rev. Bernardo, maggiore, di Torino, 3 — Degubernatis cav. Ghelfo, tenente-colonnello, di Brandizzo, 5 — Draghetti marchesa Luisa nata Darvillar, di Torino, 25 — Canfari Nicolò, di Alessano, 10 — Schiavo cav. Domenico, colonnello, di Torino, 5 — Bonzo cav. Massimo, di Torino, 5. — Totale, L. 110. — Versamenti anteriori, L. 646. — Totale generale, L. 756.

Concorsi. — Dal Ministero dell'interno venne aperto un concorso per l'ammissione di 10 alunni agli impieghi di 3ª categoria nell'Amministrazione di P. S. Le domande dovranno per mezzo dei relativi prefetti delle provincie ove hanno domicilio gli aspiranti essere dirette e corredate dai prescritti documenti, non più tardi del 30 novembre p. v.

— E' aperto un concorso a 20 posti di alunni nel Banco di Napoli. Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e 14 dicembre nelle sedi di Napoli, Milano e Roma. Gli aspiranti devono avere l'età di 18 anni e non maggiore di 30.

— E' aperto un concorso a sei posti di alunno nel R. Istituto forestale di Vallombrosa.

Gli esami si terranno in Roma il 15 marzo 1898.

Le domande devono essere presentate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) entro il 15 febbraio 1898.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Le vittime del coltello. — Il fatto che narriamo avvenne ieri mattina verso le 7 in un piccolo spaccio di liquori di via San Tommaso, ed ebbe origine in un diverbio sorto fra certi Traine Giacomo, calzolaio, d'anni 31, ed il contadino Bricco Giuseppe, causa la proprietà di una pipa su cui vantavano entrambi dei diritti.

Nonostante la futilità della causa, il dissidio si inasprì e trascese in rissa sanguinosa.

Il Traine, munito di bastone, si mise a picchiare l'avversario, e questi, per sua parte, diede mano al coltello, col quale ieri l'altro in una antica.

Ciò fatto, il Bricco fuggì verso piazza Castello, inseguito dal ferito stesso e da una guardia di pubblica sicurezza.

Giunto all'angolo dei portici della piazza, vicino al negozio Carpano, un individuo affrontò il fuggitivo; ma il Bricco, che compreso l'intenzione, per evitare l'incontro, svoltò dietro la colonna dei portici, ove si incontrò nel Traine.

Nel vedersi ancora di fronte l'avversario, il feroce contadino gli menò una seconda coltellata che lo colpì sotto l'ascella destra; ed avrebbe continuato i colpi se provvidenzialmente non fosse sopraggiunta la guardia, la quale riuscì a fermarlo ed a disarmarlo.

Il ferito, tutto inzuppato di sangue, ebbe i primi soccorsi alla farmacia Torta, e poscia fu condotto al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Questo nuovo esempio di ferocia sanguinaria dimostra una volta di più la necessità di provvedimenti contro i portatori di coltello, e noi speriamo che l'Autorità di P. S. vorrà impartire al riguardo severi ordini ai suoi agenti pella tranquillizzare la cittadinanza, giustamente allarmata dal succedersi troppo frequente di tali fatti.

Altre vittime del coltello. — Ieri sera, verso le ore 21,30, certo Martini Giovanni, mentre passava tranquillamente in via Principe Amedeo, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, senza nessun motivo, per puro spirito di malvagità brutale, gli diede una coltellata alla coscia destra; poscia fuggì.

Il Martini per timore di peggio stette zitto e si recò al non lontano Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

E ciò è avvenuto in una via centrale e molto frequentata!

— Stamane, verso le ore 4, fu pure medicato al San Giovanni certo Bernardi Giovanni, di anni 20, il quale, in seguito a diverbio avuto con certo Parona, ricevette da questi una coltellata al braccio destro, giudicata guaribile in 12 giorni.

Il Parona fu arrestato dagli agenti della squadra mobile.

— Verso le ore 16 di ieri, presso un esercizio pubblico, sito in via Anna, N. 87 (Borgo dell'Aurora), s'ingaggiò una rissa fra una comitiva di giovinastri, ricchi, per questione insorta sul gioco. Fra simili persone, dalle parole non si tardò ad andare alle vie di fatto, ma si adoperò anche il coltello, e saluto che ne rimasero feriti furono certi Grosso Camillo, d'anni 21, muratore, e Nota Giacomo, d'anni 32, fiocchista, i quali dovettero essere accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, il primo dagli agenti di Questura ed il secondo dalle guardie municipali.

Il Grosso aveva una ferita di coltello al costato sinistro e fu ricoverato in detto Ospedale; il Nota era ferito pure di coltello sotto la mammella sinistra, ma non gravemente, in modo che fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il Nota fu dichiarato in arresto ed è piantonato da un agente. Fin da ieri sera fu sottoposto all'interrogatorio dal pretore del IV mandamento. Quando vide il magistrato avvicinarsi al letto, esclamò con accento di cinismo: *Ch'a staga sicur ch'i mentiro mai!*

Il Grosso fu giudicato in stato grave. Tanto l'uno che l'altro sono pregiudicati che già hanno subito condanne per le loro braverie barabbesche.

Un povero mentecatto che voleva morire. — Verso le 10,30 di ieri, alcune guardie municipali, di servizio sulla strada del Regio Parco, furono avvisate che presso la cascina *Verdina* vi era un giovane che manifestava idee di suicidio, dichiarando di volersi gettare sotto la tramvia a vapore in arrivo da Settimo.

Gli agenti accorsero subito colà, e, visto che si trattava di un povero giovane a cui aveva dato volta al cervello, con una vettura pubblica lo accompagnarono alla Questura centrale, dove fu trattenuto per gli ulteriori provvedimenti.

Il disgraziato è certo Cicaris Carlo, d'anni 28, decoratore, abitante in questa città, senza fisso domicilio, e sorvegliato speciale della pubblica sicurezza.

Bicchierate... feritori. — Certo Marilsotti Giuseppe fu ieri medicato al San Giovanni di varie ferite alla testa prodotte da colpi di bicchieri ricevuti da certo Florito Giuseppe, il quale fu arrestato, essendo le ferite state giudicate guaribili in quindici giorni.

I ladri al lavoro. — Il muratore Garione Giuseppe, avendo l'altra notte lavato più del bisogno, si addormentò sopra una panca di piazza Castello, ed un ignoto ladro subito approfittò della circostanza per rubargli l'orologio.

La raccolta degli abbiechi. — In ore e località diverse, gli agenti municipali dovettero prodigare le loro cure ai seguenti individui trovati ubbriachi al suolo: Gariel Francesco, d'anni 30, falegname; Actis Giuseppe, d'anni 45, ricoverato al Ricovero di mendicità; Cavarino Pietro, d'anni 31, tessitore; Olivetti Costanzo, d'anni 40, fabbricante; Crippi Perfetto, d'anni 54, sellaio, e Isnardi Giuseppe, d'anni 50, facchino pubblico.

Due piccole risse. — Ieri mattina, poco prima delle ore 9, nella caserma delle guardie municipali all'Aurora erano medicate dal dottor sig. Pecchio due donnine abitanti in via Giulio, l'una di 20 anni e l'altra di 16, per ferite prodotte dal coltello d'una scarpa lanciatagli dalla sua amica certa Rovera Maria, mentr'egli si trovava nel cortile della casa N. 74 del corso Vercelli. Guarirà in pochi giorni.

— Serra Pietro, d'anni 21, pizzicagnolo, abitante in via Giulio, N. 7, venne accompagnato da due guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata, disse il ferito, da un venditore ambulante, certo Moretta Giuseppe, d'anni 20, col quale era venuto a diverbio sulla piazzetta della Basilica in via Milano.

Il Serra guarirà in una dozzina di giorni.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione farmaceutica professionale piemontese. — L'assemblea generale avrà luogo il giorno domenica alle ore 13 p., nel locale sociale. Ordine del giorno: relazione amministrativa; nomina alariati; elezioni alle cariche sociali (art. 7 dello statuto).

Società Studio ai collocamento fra esercenti e camerieri. — Assemblea generale straordinaria mercoledì 3 novembre ore 14, nella sala dell'albergo *della Corona*, via Carlo Verde, 11. Si fa caldo appello ai soci d'intervenire numerosi, facendo sapere di lodevole atto per essersi. Per ristrettezza di tempo l'assemblea non valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre 1897.
NASCITE 21, cioè maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI: Franceschini Marco con Panti Regina — Mezzanino Michele con Malatitori Anna — Pozzo Giacomo con Grillando Giuseppa.
MORTI: Malluverni Carlo, d'anni 58, di Vercelli, avvocato procuratore, via Bevilacqua, 1.
Lana Roberto, id. 82, di Ravensburg (Germania), capo deposito ferroviario, via Sacchi, 24.
Ravizzano Saturno, id. 68, di Alliano Natta, contadino, via Quittadella, 12.
Pianetti Giovanna v. Oreglia, id. 48, di Fossano, via Ginlerni, 23.
Villata Giovanni Battista, id. 69, di Bardassano, patitore, piazza Porta Palatina, 2.
Nigrisio Appollonia v. Chiarlelli, id. 70, di Lusigni, lav. Vanderlo Angelo, id. 78, di Torino, litografo.
Comerino Amab. n. Tilion, id. 70, di Valmarano, trav.
Geminatti Andrea, id. 54, di Mezzenile, imbalitore.
Faccenda Carlo, id. 45, di Modena, scrivano.
Più 4 minori di anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Poggi Camillo, d'anni 25, impiegato all'Intendenza di finanza.

Bordighera. — De Lauzieres, capitano in lungo corso, già presidente dei periti cardinali marittimi di Bordighera. Aveva 84 anni.

Gragnano (Napoli). — Cav. Paolo Lombardi, consigliere comunale. Nella campagna contro il brigantaggio era rimasto mutilato d'un braccio.

Metz. — R. P. Fleck, gesuita, fratello dell'arcivescovo di Metz.

Parigi. — Generale Clery, comandante la 9ª Divisione di fanteria. Era nel suo 61° anno d'età.

Perugia. — Luigi Calderoni, ufficiale, fondatore dell'Asilo d'infanzia.

Pisa. — Bratt, prof. Achille Martini, ufficiale dell'istituzione universitario nel 1848 a Curtatone e Montanara, già libero professore per parecchi anni alla cattedra di Medicina nell'Università di Pisa. Morì al Manicomio.

San Pietro Cerro, (Roma) — Prof. Giuseppe Ugolini, scultore e pittore.

Tolone (Francia). — Delmas, presidente del Tribunale civile. Precedette ultimamente il processo intentato dal Drexpiner, proprietario della vetreria di Carmaux, al deputato socialista Jaurès.

Vienna. — Feld-maresciallo-luogotenente bar. Stillfried Rathenitz, che era il più antico generale dell'esercito austro-ungarico. Aveva 91 anni e si era ritirato dal servizio nel 1870. — Conte Ferdinando Bonneval, deputato al Reichsrath austriaco. Il defunto, che aveva dedicato al miglioramento delle classi rurali, aveva sposato la principessa d'Oettingen-Wallerstein.

Spettacoli di martedì 2 novembre.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Un domani d'un uomo*, commedia; *Un sport teatral*, commedia.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,30: *Barba Bleue*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *I suoi nodi*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Sulla tomba del Gran Re.

Roma, 2 (*Stefani*). — Stamane gl'impiegati al Ministero della Real casa, avendo alla testa il direttore generale Lamberini, recaronsi al Pantheon a deporvi sulla tomba di Vittorio Emanuele una magnifica corona di fiori freschi ed assistervi alla Messa, celebrata dal cappellano di Corte.

Manlio Garibaldi aggravatissimo.

Roma, 2, ore 10,40. — Giungono di nuovo allarmanti notizie sulla salute di Manlio Garibaldi. Suo fratello Ricciotti da Livorno accorse a Bellagio.

Quel che disse Zanardelli ad Iseo.

La *Sera* ci comunica da **Iseo**.

Ecco il unto del discorso di Zanardelli, nell'ultimo banchetto. Ringrazia Rovato ed Iseo delle liete accoglienze, e rammenta delle generose parole, assicurando che soltanto alla virtù propria egli deve un posto dal quale può rendere segnalati servigi al Paese. Compiacesi di vedere con numerosi cittadini, da ambedue le sponde del lago, dai colli, dal grande piano che verdeggia fra l'Oglio e il Mella, dalla vastissima valle che stendesi fra Sebino e le terre Trentine.

Applaude agli iniziatori di questa tramvia, poichè le tramvie partecipano a quei vantaggi di regolarità, precisione, celerità e frequenza che rendono le strade ferrate un grande strumento di scambio di lavoro, un veicolo ed un vejcolo di influenze civili per produrre e muovere. Quanto la forza produttiva del paese sono grandemente accresciute da quante rapide vie di comunicazione, che, ponendo ovunque i prodotti presso i consumatori, costituiscono di una grande regione un vasto ed unico mercato.

Zanardelli finisce col proporre un brindisi a tutte le terre che dal Tonale a Pontevico l'Oglio abbella ed arricchisce, ad Iseo lieta ed esemplare di civile concordia, a tutte le industriose cittadinanze qui rappresentate, che nel culto delle tradizioni patriottiche, nella votazione alle idee liberali, nel geloso rispetto del diritto nazionale mancarono ora qui le fiamme parrebbe non precorrano giammai. Il discorso di Zanardelli fu spesso interrotto e salutato da calorosi applausi.

Il processo per l'uccisione della Contessa Lara.

Oggi, davanti al Circolo ordinario delle Assise di Roma, presieduto dal comm. Lucasi, cancelliere cav. Giuseppe Pierantoni del fu Giovanni, di Napoli, di anni 55, di professione pittore, per essere giudicato dell'uccisione di Evelina Cattermol, conosciuta in arte sotto il pseudonimo di *Contessa Lara*, da lui commessa la sera del 30 novembre 1896.

Questo avvenimento, appena accaduto, produsse un grande impressione, giacchè la vittima era conosciuta da tutti per la sua anima delicata e buona, per l'infinita sua pietà, per la cortesia grande delle sue maniere.

Ecco l'atto d'accusa:

Il procuratore generale, premesso qualche ricordo sulla Contessa Lara, la quale, moglie, giovinetta, al cav. Eugenio Mancini, figlio del grande giureconsulto, si era dovuta da lui separare, dopochè il marito la aveva uccisa in duello l'amante, narra come dopo questo tragico fatto la Lara chiedesse al lavoro quotidiano e faticoso della letteratura il ristoramento per vivere. Tutti sanno infatti come essa scrivesse articoli di mode, di varietà, novelle e bozzetti infiniti sui giornali più reputati d'Italia, ritraendone un discreto guadagno, che, unito alla sua fortuna personale, le dava modo di vivere agiatamente.

Fu nel 1891 che la Lara conobbe Giuseppe Pierantoni, pittore a spasso, e già impiegato alla ferrovia, il dove era stato mandato via per la sua indisciplinatezza.

La Lara lo prese sotto la sua protezione, lo raccomandò per lavori a varie persone e, disgraziatamente, presto questi rapporti di pura pietà diventarono assai intimi.

L'amore, però, durò poco tempo, perchè i due non erano fatti per intendersi.

La requisitoria a questo punto diventa terribile.

Erano — essa dice — due caratteri opposti e incompatibili.

Essa una natura appassionata, artistica e negli stessi trasporti sui generosa e nobile.

Lui natura volgare e brutale.

La Cattermol, nel fine e aristocratico temperamento di artista, con poteva a meno, nei risvegli della sua coscienza, che scuotir vergogna del giogo indegno. E più volte infatti tentò scuotorlo.

Numerosi episodi balzano dalle tavole processuali a far fede di questi, purtroppo, inumani, e della brutalità con cui il Pierantoni li rintuzzava.

Erano minacele, insulti grossolani e persone, e una villana e quasi ascesa pompa di proposizioni persino al cospetto delle persone di servizio, alle cui presenze intelligente alla povera signora il più ignobile degli insulti che un miserabile avrebbe potuto ad una donna, scagliarsi in aria di trionfo: « Guardate come si schiaffeggiano le contesse! »

Una volta essa riuscì a cacciarlo di casa, ma egli vi ritornò scavalcando un terrazzo e penetrandovi violentemente da una finestra.

Altre disgustose scene, nevrosate con estremi, rivelano sempre più la malvagia indole dell'uomo, che, proporzionò sempre coi deboli, ebbe persino il codardo coraggio di alzar la mano ai vecchi inermi e impotenti.

Ora un tal uomo, che era abituato a considerare la disgraziata Evelina Cattermol come la sua schiava, la quale macchina destinata a produrre quanto era necessario alle soddisfazioni dei suoi bisogni e che nella sua natura indolente, un amante del buon vivere, era disceso all'ultimo stadio della degradazione, attingendo senza ritegno alla borsa della contessa e sfruttando le sue protezioni per ottenere sovvenzioni che la compromettevano, ò agevole immaginare a quali parossismi d'ira e a quali terribili propositi di vendetta si dovesse abbandonare allorchè si fece persuaso che la vittima stava per sfuggirgli e che ogni resistenza con minaccie per lui ignota, audacia alle minaccie sue e alle sue violenze.

Forse la Cattermol aveva acquistata la forza che prima le mancava, attingendola nel sentimento nuovo germogliato a un tratto nel suo cuore durante il soggiorno estivo in Liguria, al contatto di un altro nobile giovane, forte, sensibile, che, sprecando gli occhi sulla miseria della sua situazione, le diede il coraggio di sollevarsi ad ogni costo sovr'esso.

Ma questo coraggio doveva costarle la vita.

La requisitoria percorre sarcando come la Lara, dell'estate del 1896, si confidasse a villeggiare in Liguria, di dove scrisse, pubblicò articoli frequentemente, poi più di rado e finalmente, al Pierantoni ricevuti come la Lara terminasse in Roma nell'ottobre, decise a ricuperarla con lui, e come cedesse alle sue preghiere, accordandogli un ultimo abboccamento per il 30 novembre.

Poi riferisce la tragica scena così:

La signora Lara era già poco ricordata in casa ed aveva appena avuto il tempo di specchiarsi per indossare una vestaglia, e questa sarebbe avrà terminato di abbottonare, quando si presentò a lei il Pierantoni nel salotto.

Il colloquio, le spiegazioni, il diverbio avvennero fra l'due nei brevi istanti che precedettero il momento fatale, malagevole è il ricostruire nell'esattezza del loro particolari, ma la scena funesta, facile a ricostruire sulla scorta delle rivelazioni precise e costanti fatte dalla Cattermol nel suo letto di morte ai pochi amici accorsi al suo capezzale, al medico che l'assistevano, all'Autorità di pubblica sicurezza e al magistrato inquirente, qui volle persino corroborarle con giuramento, e sulla scorta delle deposizioni della domestica Luisa Medini, sopraggiunta nel fatto alle grida della sua padrona.

Quando il Pierantoni ebbe a persuaderci che le asentite sue proteste d'amore, i suoi infingimenti, le sue ipocrisie, le preghiere e le stesse minaccie e le violenze che prima partorivano un così sicuro effetto ora non facevano più breccia nell'animo della Cattermol e vide certa, irreparabile, definitiva la rottura, sia che nel corso della contestazione e nella breve colluttazione che ne seguì, secondo è a presumersi dalle tracce di violenze, lividure e graffiature riscontrate sul corpo della Cattermol, gl'l'accesi trascinata nell'attigua camera da letto, e ivi entrambi si fossero contemporaneamente scesi, l'uno per impadronirsi della rivoltella che soleva deversi trovare carica sul comodino, l'altro per impedirglielo, certa cosa è che egli riuscì ad afferrarla.

Fu allora che la Cattermol, come essa narrò alla sua amica signora Olga Uzano-Lodi presa da spavento, si gittò ai piedi del Pierantoni supplicandolo, per l'anima dei suoi morti, non la uccidesse..... e quegli, sull'altro, la puntava l'arma al petto esclamando: « No, voglio che tu muoia, e ed esplodeva il colpo.

Quindi il Pierantoni rivolgeva l'arma contro di sè.

Ma l'uomo che aveva avuto la mano e il colpo così sicuro contro una misera donna, quando si trattò di sparare contro se stesso non seppe che prodursi una lieve ferita superficiale e tirata di sbieco, tanto che la palla non fece che sfiorare la pelle e cadere a terra.

L'aspetto dell'orata.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,10:

Dalle 9 di stamane il pubblico si assiepa alla porta della Corte d'Assise, che si aprirà alle otto per la ripresa del processo Pierantoni.

Al Ministero della guerra non si ha notizia alcuna della sottrazione del piano delle fortificazioni di Nancy. Nemmeno l'Ufficio generale di polizia ed il Ministero dell'interno ne hanno informati. Si ritiene pertanto che la notizia pubblicata dal *Petit Journal* sia inesatta.

Sciopero di macellai a Parigi.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Trenta operai macellai e pizzicagnoli di La Villette e di Parigi approvarono una mozione a favore dello sciopero.

Una congiura nel Venezuela.

Caracas, 2 (*Stefani*). — Fu scoperto un complotto rivoluzionario. Cinquecento arresti.

Navigazione.

Rio Janeiro, 2 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* ha proseguito per Santos.

San Tomas, 2 (*Stefani*). — Il *Monarca* ha proseguito per le Antille.

Osservatorio di Torino. — 1° novembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1.2 Massima + 7.
Acqua caduta mill. 0.0.
3 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 12; tramonta alle ore 17, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 9bre.

Rendita prezzo annuale 98 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	99 52 1/2	— —
Svizzera — 4 1/2	100 12 1/2	— —
Londra — 3	25 99 1/2	— —
In lungo	— —	— —
Germania — 5	breve — 123 75	— —
	lungo	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a pegno non fuori ed in corso corrente) 4 0/0.

Rendita c. 98 27, 98 10.
Rendita L. 98 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Obbligazioni	
B. d'Italia	810 —	— —	Ill. Senato	50 50
B. Sconto	— —	— —	Veneta	97 —
Ferr. Mer.	716 —	— —	Subalpino	508 50
Ferr. Med.	511 50	— —	Ferr. Ital.	506 75
R. Comm. (n.	551 —	— —	Ferr. R. 3 0/0	305 75
R. Tor. (n.)	881 —	— —	F. Sic. Sarde	103 —

Cronaca della Borsa. — 2 novembre — Il merc

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(34)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Mi aspettavate? — domandò Giacomo, dissimulando la sua contrarietà.

Aveva l'aria seccata, preoccupata. Armanda glielo disse: egli sorrise con imbarazzo e spiegò alla giovane signora la ragione del suo malumore: un processo che non gli andava bene e che lo teneva molto occupato.

Quando Armanda uscì, un'ora dopo, egli respirò.

— Finalmente! — esclamò. — Sono libero un momento!

Per dire il vero, egli era troppo fortunato, e l'eccesso è, in ogni cosa, un difetto. Non era tuttavia la soggezione alla quale lo piegava la sua amante che oscurava la sua fronte. Egli non si teneva già più nè ad Armanda, nè alla principessa, nè alle altre. Coi gomiti appoggiati alla sua scrivania e il capo fra le mani, egli rivedeva, all'angolo del *boulevard*, il profilo giovanile di un passante che lo aveva salutato.

— Dio mio! Quel Luigi Robert lo avrò dunque eternamente sui miei passi?

Quell'incontro turbava Giacomo stranamente. Egli riconosceva alla lettera maledetta chiusa nella sua scrivania.

— Perchè ho conservata quella carta?

Non lo sapeva neppur lui perchè l'aveva tenuta: era stato tanto preso dagli affari, dal mondo, dai suoi amori, che non aveva mai pensato a distruggere quella prova della sua colpa. Il pensiero gli venne, quel giorno, di abbruciare immediatamente quella lettera maledetta.

— L'avevo messa a parte coi biglietti di Maurizietta nel cassetto a doppio compartimento; abbracciai quei biglietti, frivoli ricordi, quando traslocai, ma credo d'aver lasciata la lettera. Sì, l'istruzione non era terminata e ancora esitavo.... Ma oggi bisogna abbruciarla.

Dubois coreò nelle sue tasche.

— E le mie chiavi? Ah! sì, nel *gilet* che lasciai stamane.

S'alzò, passò nella sua camera, ritornò, aprì il cassetto, cercò, frugò nel mobile da tutte le parti e non trovò nulla.

— E' strano! non c'è più una sola carta nel secondo compartimento! Ma che cosa significa?.... Chi si sarebbe permesso?.... Armanda sola entra qui..... E di lei non posso sospettare..... Perchè avrebbe ella preso quelle carte? Edmondo? Egli ha le chiavi della cassina e gli basiamo.

Ad un tratto si picchiò la fronte.

— Ma sono stupido! — esclamò. — Dal momento che questo cassetto è vuoto, vuol dire che ho gettato sul fuoco tutte quelle carte assieme. Ma sì, avevo fretta quel giorno, aspettavo Armanda per la seconda volta, non volevo che le lettere di quella ragazza cadessero nelle sue mani. Mi ricordo.... io ho gettato tutte assieme sul fuoco e la lettera di Ritter è abbruciata colle altre.

Sollevato da un gran pensiero, Giacomo richiuse il cassetto.

L'ora del pranzo era vicina e l'avvocato aveva ancora da spedire la sua corrispondenza.

— Che cosa sono questo cartiglio? — disse. — Ah! Gaussaine, Ledru. Carte da chiudere.

Prese le cartelle senza più aprirle, suggellando il suo avvenire con mano incosciente e le mise in una scatola che alloggiò in alto, in un'ultima casella dell'angolo scaffale che copriva tutta una parete della studio, di dove, forse, non doveano mai più essere rimosse.

VIII.

Guarita del suo male fisico, Marta trascinava languidamente il suo dolore in quel Plouermel, che alla amava tanto in un tempo. Per distrarla, la zia Rachele aveva fatto venire il signor Vigne e sotto gli occhi del conte, rassicurati vieppiù sul valore dell'architetto, la ristorazione del castello andava compiendosi. La vecchia dimora ringiovaniva, pareva si rallegrasse, mentre Marta sembrava sempre più accasciata sotto il peso della sua tristezza. Il conte di Plouermel, al contrario, come accade sovente, per reazione di emozioni fortemente sentite, pareva aver domato, almeno per qualche tempo, la sua malattia. Era lui, adesso, che sosteneva colla sua forza morale, col suo affetto, le due care creature di cui era rimasto l'unico sostegno.

L'assolutoria di Robert era stata pel conte un immenso sollievo. Egli sentiva, naturalmente, che, dopo i sospetti che avevano aleggiato su lui, il giovane diveniva oramai un estraneo. Del resto, Robert aveva compresa la sua posizione riguardo alla famiglia Ritter e, dignitosamente, per non contrariare Dubois, — diceva egli, — al quale perdonava la sua ingiustizia in ricordo del passato, s'era ritirato dalla Casa senza più presentarsi in via del Louvre, lasciando al suo notaio la cura di rappresentarlo nella liquidazione dei suoi interessi.

La zia Rachele e Marta, interrogate a quel riguardo da Plouermel avevano deciso di continuare gli affari d'Isacco. Il conte trovava la nipote abbastanza ricca per rinunciare al commercio, ma aveva ceduto al delicato pensiero dell'a due donne, che volevano assicurare al loro amico una posizione degna di lui, facendolo direttore della Casa. Plouermel, che nol lo sapevano, non aveva divisa completamente i sospetti del cassiere riguardo a Luigi Robert, non aveva neppure adottato con entusiasmo il progetto di sua cognata e di sua nipote, ma non s'era opposto a nulla per non far loro dispiacere. Dubois era conosciuto dalla clientela, era al corrente di tutti gli affari, era l'uomo sicuro, attivo, che solo poteva dirigere quella Casa tanto importante. Era il designato per continuare l'opera di Ritter.

Il vecchio indovinava ciò che nel suo intimo pensava di lui il conte di Plouermel, e soffriva di vedersi mal giudicato da un uomo che egli amava profondamente e che diveniva adesso il padre di Marta.

Quando quella nuova posizione fu offerta al cassiere, se la accettò fu ancora un sacrificio da parte sua per conservarsi agli interessi della figlia d'Isacco, perchè, vista la freddezza colla quale lo trattava il conte di Plouermel, egli avrebbe di molto preferito ritirarsi in campagna colla sola compagnia di qualche vecchio autore che lo consolasse. I libri dormirono ancora nella biblioteca, e Dubois entrò nelle sue funzioni, più rigido che mai.

Gli impiegati, per conservarsi il loro impiego, non gli si mostrarono apertamente ribelli, ma furono tutti costernati di trovarsi sotto la dipendenza assoluta di lui. Con loro grande sorpresa furono trattati come pel passato, e, da certe parole sfuggite al novello cassiere, quando una gratificazione cadeva in seguito a qualche infortunio, essi compresero che s'erano forse ingannati pel passato sul conto di quell'uomo accessibile che nascondeva la sua squisitezza d'animo sotto alla ruvidezza delle maniere.

(*Continua*).

LESSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerosa aggiunta e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia conoscere nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lissone, enologo distintissimo. »

(Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino (piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SCUOLA CLASSICA PATERNA
Via Arsenale, 19, p° 1, Torino. — Esclusivamente per la preparazione accelerata alle licenze Ginnasiale e Liceale. c 11598

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Perrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11091
R° Liceo — R° Ginnasio — Scuole elementari. — **Retta mite.**

NELLA SCUOLA TECNICA dell'Istituto Professionale Pacchiotti di GIAVENO
sono vacanti le Cattedre di Matematica — Francese — Computisteria — Scienze Naturali. — *Si corrisponde lo stipendio legale.* — Indirizzare le domande con i titoli voluti dalla legge alla *Direzione dell'Istituto* prima del **5 novembre p. v.** c 11951

Regio Collegio Convitto di CHIERI
Amministrato per conto del Municipio
Liceo pareggiato — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica
Scuole Ginnasiali, Tecniche, private
Scuole Elementari Comunali.
11630 *Il Preside Rettore:* Canonico **UNIA.**

Stabilimento Meccanico Ing. Cav. G. ENRICO
La vendita volontaria di macchinario, ecc., avrà seguito col giorno di **mercoledì 3 novembre** a prezzi ribassati.
c 12080 *Reg.* GIUSEPPE PERUSSIA.

INCANTO PUBBLICO
Via S. Secondo, 7, piano 1°
Martedì, 9 novembre 1897, vendita mobili di lusso, cioè: camera da pranzo (stile secolo XVI) a fini intagli, altre da letto gemelle, specchi bisellati, armadi, cortinaggi, tappeti da pareti, pendole, candelabri, colonne, statue d'ornamenti, ceramiche, dipinti artistici, lampadari, paraventi, scrivani da tavola diversi, argenteria Brogni, pianoforte, oggetti minuti diversi, mobili da salotto, saquerelli, ecc.
Esposizione pubblica nei giorni 7 e 8.
c 12000 **B. SACCO,** *perito-giurato*, via Bogino, 1.

LA LIGURE BRASILIANA
Linea postale di navigazione fra l'Italia ed il Brasile
Armatore GUSTAVO GAVOTTI — Genova
Partenza da **Genova** per **Pará** e **Manaos (Amazonas)** con trasbordo a **Belem** per soli passeggeri per **Staraabuco, Conrá** e **Flanky.**
20 novembre 1897
RIO AMAZONAS
Splendido piroscafo di *tons.* 3000, con illuminaz. elettrica, ecc.
Scali: **Maraiglia — Barcellona — Tangeri — Lisbona** e **Ponta Delgada** (Azore).
AGENTI PER L'ITALIA:
GENOVA — Per passeggieri, **La Ligure Americana,** *vico Giannini, n. 1.*; per merci **Marini e Brichetto,** *piazza Banchi.*
NAPOLI — Per passeggieri, **La Ligure Americana,** *Marina Nuova, n. 160*; per merci **Francesco Trupani fu D.co,** *vico Neve alla Dogana, n. 1.* 11683

STUDII SUL LOTTO
Gran successo – scorso sabato!!
36ª gran vincita fatta!!
2 44 50 90
QUATERNA VINTA A TORINO
e col risultato a 5 numeri.
14 21 37 | 25 37 73 | **TERNI** vinti **Ruote Firenze e Milano!!**
Vincita sempre garantitissima!
Ogni Ruota Lire **25** — Bollettino otto Ruote Lire **100.**
Ciascuna richiesta, per *posta* o con *voglia telegrafico*, alla Ditta **A. ZESTA,** via Carlo Alberto, 4, **Roma.** c 11936

RICERCHESI subito per motivi di famiglia
Avviata Sartoria da uomo
sita in Luogo centralissimo. — Rivolgersi ufficio del signor avv. Carlo Bonzo, via Garibaldi, 20, Torino. c 12015

Vera Liquidazione causa partenza
Camera da letto matrimoniale completa in stile, nonchè altri **mobili** ricchi e comuni a prezzi convenientissimi e fissi. — *Via Montebello, n. 0,* **Torino.** 10002

Fonte di ricchezza
Persone che passeggiano giorali risparmi potranno con certa speculazione ottenere risultati sorprendenti. Non è truffa, nè ciarlataneria: è il frutto d'una costante osservazione che mi permette con precisione matematica di stabilire le seguenti quotazioni: c 12115

con	**10**	lire si ha un frutto di	**20**	all'anno
con	**25**	»	**60**	»
con	**50**	»	**120**	»
con	**100**	»	**300**	»

Non si ricevono somme maggiori di lire cento per l'anno 1898. — *Non si risponde a lettere se non provenienti dall'Italia.* — Per schiarimenti rivolgersi al sig. **Francesco Gomilla,** 20 Denman Street Piccadilly Circus, London.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 108

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA
AVIGLIANA-TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e **concimi composti** per qualunque colture, garantiti all'analisi.
FOSFAZOLITE perfetto per l'arricchimento della **stallatico** (triplice azione del dosaggio in uno)
MARCA DEPOSITATA
e completa disinfezione delle stalle. 1003
Catalogo ed istruzioni a richiesta.

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio** e **rovere,** stagionata e corta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitati mimi.** *Servizio a domicilio.* 11215
M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 18, Torino.*

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, o per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 2 — 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale
preparata al mastice
da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
4° M

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riformando* mediante *rimedii corroboranti* col *un regime di vita speciale fatto al sistema nervoso speciale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA ED INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80** — Si vende profumata ed inodora e non a peso nei flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 3 50. — *Trovasi da tutti i farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* — Deposito in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; H. Bocher, P. Zopegni, drogheria, via Maxini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Arazzo, via Carlo Alberto, 30; comiugi Russo, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Gori, via Arsenale, 14. — *All'ingrosso* presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi Ottino e C., via Bogino. E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 16 e 60. 3
La Ditta Migone spedisce il suo campione N. 14 franchissa richiesta con cartolina risposta pagata.

LOTTERIA
promessa dal signor A. DENIS
a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino
(APPROVATA CON LA LEGGE 17 GENNAIO 1897)
100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio —	**Casa in Torino, corso Re Umberto, 54,** stimata dall'ing. Capo del Municipio di Torino, dono del signor Denis	lire **200,000**
2° Premio —	In danaro	» **20,000**
3° Premio —	»	» **10,000**
4° Premio —	»	» **5,000**
5° Premio —	»	» **2,000**
15 Premi (in danaro) da lire 1000 caduno		» **15,000**
Totale 20 premi	per complessivo	lire **250,000**

ESTRAZIONE
1° febbraio 1898
Decr. Min.
19 marzo 1897

I **BIGLIETTI** trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambio-valute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa.
MEDIANTE 95 CENTESIMI oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, n. 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta. 11970

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.
A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 novembre 1897 alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione del Bilancio* 1896-97 *e relative deliberazioni;*
4. *Modificazione agli articoli* 5, 21, 30 *e* 37 *dello Statuto Sociale;*
5. *Nomina di Amministratori e dei Sindaci.*

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 18 novembre p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Si avvertono gli azionisti che mentre per deliberare sugli oggetti numeri 3 e 5 occorre nell'assemblea la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale, è necessaria invece per deliberare sull'oggetto n° 4 la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale od una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.
Milano, li 22 ottobre 1897. **Il Consiglio d'Amministrazione.**
MILANO: Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Rossi e C. successori Giulio Belinzaghi. — NAPOLI: Cassa Sociale. — ROMA: Banca d'Italia - Banca Commerciale Italiana — TORINO: Banca Commerciale Italiana. — GENOVA: Banca Commerciale Italiana. — VENEZIA: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — LIVORNO: A. e G. di V. Bignano. — FIRENZE: Banca Commerciale Italiana M. Bondi e Figli — PALERMO: Cassa delle Ferrovie Sicule. — BERLINO: Discouto Gesellschaft. — COLONIA: Sal. Oppenheim Jr & C. — FRANCOFORTE sul Filiale der Bank für Handel und Industrie. — MONACO: Merck Fink & C. — BASILEA: Bankverein Suisse - de Speyr & C. — ZURIGO: Société de Crédit Suisse. — GINEVRA: Union Financière de Genève. — PARIGI: Société Générale pour favoriser, etc. (Rue de Provence 54-56). — LONDRA: C. J. Hambro & Son — VIENNA: Società I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie. — TRIESTE: Filiali dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

LEGNA noce da ardere a L. 9.50 al Q.le franco corte. **Ordinazioni** alla Segheria Meccanica in Madonna di Campagna, ed in Torino ai signori: Carcenio Felice, via Silvio Pellico, n. 6; Brunero Giorgio, via Gioberti, angolo via Valeggio; Grosso Antonio, via Depretis, n. 16. c 11019

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Trasvways** di **Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 11768

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1
Speciale per le bambine dai 6 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Ideal soggiorno. — **Spesa limitatissima.**
Le domande all'Amministratore.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.
Spesa mitissima. 10057

Scrivete tutti alla Casa comm.le **SACERDOTE LASCAR**
Milano, via S. Maurilio, n. 10-18
Pacco economico a tutte le famiglie per solo Lire 12.
Per definitiva e vera liquidazione la Casa spedisce franco di porto un taglio abito di m. 6 stoffa alta m. 1,40 pura lana cachemir colori unici ultima novità, una camicia flanella confezionata con collo e senza, una maglia maglia con pala mutande, tre paia calze, sei fazzoletti ordati con bordo, il tutto per sole L. **12.**
Mantelli a ruota intera **non più altra** a L. **10** e **12.**
Per il vostro interesse spedite biglietto da visita e riceverete il catalogo *gratis* interessante alle famiglie. 12009 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Brutta c°. Porto stasera di pessimo umore. Scrivimi spesso, confortami se hai cuore. Preparami *assolutamente* ritrovo ritorno. Abbracci affettuosi. **Tipo.**

Carlo. Ritira lettera giovedì prossimo. Tutto in un bacio. c 12095

My. Desiderio rivederti presto M à solo affetto consolatore l'anima mia piena soavi ricordi. **Love.** c 12035

Speranza. Perchè luci così S trascorrere giorni migliori? Domenichi promesse? Nulla più mi riesce, scrivimi vederci. Affettuosi, cinciuli 4, G. **Amore.** c 12033

Affitta camera sola o con sua letto famiglia seria, da anche solo pensione a L. 35 mensili. — Lagrange, 21. c 11918

Alloggio da affittare nove camere con ampio giardino, sito centrale, ben arredato, si cede anche mobiglio. Dirigersi da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4. c 11761

Corso Duca di Genova, 19: Grande alloggio al piano terreno con giardino; Grande alloggio al 1° piano; Scuderie per 3 cavalli. c 11803

Piccola locanda con forza motrice di 78 m. di cerca. Altro al primo piano di m. q. 275 circa. — Via Benevagienna, 5 (borgo San Donato). 11928

Via Napione, 6
Da affittare alloggio al 1° piano di 12 camere, 3 sopraluoghi, calorifero, gas, acqua potabile. c 12026

Drogheria
da cedere in Torino, via Santa Teresa, n. 14. — Tratta il notaio Mondino, via Barbaroux, 33. c 11915

Via Finanze, 9 si può vendere buono **oro, giolo** e Polizze Monte di Pietà. 10087

Cercasi famiglia i di cui figli affitti una camera mobiliata con o senza pensione a studente. F. C. 2201, posta, Torino. c 12018

Signora inglese darebbe pensione a volendo, camera mobiliata. Si parla anche inglese. — Via Cristina, 9. c 12002

Tedesco e francese
Lezioni, letteratura, traduzioni. Prof. A. Wihlfahrt, 12, piazza Carlo Felice. c 12007

Viaggiatore
primario Stabilimento industriale di Milano, con referenze e garanzie di primo ordine, accomerebbe per una o più regioni dell'Italia Centrale e Settentrionale la rappresentanza di qualche importante industria estera o nazionale.
Scrivere c 17497 M presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12043 M

Lire 7000
cercansi al 7 0/0 contro prima ampia ipoteca da persona di tutta moralità e non commerciante. — Scrivere G. 18, posta, Torino.
Non si risponde ad intermediari od agenzie. c 11985

Giuocatori lotto
Gratis, 4 biglietti, a tre numeri per ambo e terno, ruota Napoli, Firenze. Vincita certissima, compenso posticipato. — Scrivere D. F. 6891, posta, Napoli. 12044 M

Bicilette nuove
inglesi vendonsi da Lire 200 a L. 80 complete per liquidazione. — Rivolgersi presso negozio commissionati G. Decarolis, via Cornalia, 16. 12024

Pianoforte Roeseler
d'occasione da vendersi. — Via San Tommaso, 1, Rossi. c 11935

Francobolli. Raccolta o partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11760

Cimitero
Cuscini e orinali
per letto e viaggio. Lenzuola e tele impermeabili.
Istituto Roma, 1° Carlo Felice, 7 e 9, e via Lagrange, 30 e 32, *Torino.* 7

Chi avesse abbisogni di far acquisto di
MOBILI
faccia prima una **visita** al
Magazzino Operai Riuniti
corso Oporto, n. 4
e troverà la sua convenienza. 12401 c

Occasione favorevole
per l'Esposizione
Bellissima vetrina come nuova in legno noce uso mogano con cristalli, alt. m. 2,80x1,80x0,60.
TESTORI, via Madama Cristina, angolo Silvio Pellico. c 11965

Casa di Rappresentanze
cerca abile piazzista che conosca articoli tecnici. Si chiedono referenze ottime. — Scrivere Mario Bianchi, via Porta Palatina, num. 12. 11937

Ora primaria Casa Assicurazioni roma **Vita** cercansi subito abili **agenti** produttori. — Scrivere L. F. C., 18, posta, Torino. c 11931

Importante fabbrica Maglierie
Alta Italia, cerca personale capace dirigere reparto confezione corpetteria lana e cotone. — Inviare domanda corredata copia certificati e pretese alle iniziali L. R. 98, fermo posta, Torino. 12041 M

Pillole disoppilative di salute.
Infallibili contro la stitichezza, di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per mantenersi la massa del sangue. L. 1 **20** la scatola. — Farm. Giordana, *Torino*, via Roma, 17. 60

Affittasi alloggio di 4 camere, cucina, cantina, ecc., in via Cernaia, 42, piano 3°. — Rivolgersi via Cernaia, 42, piano 1°. c 12011

Affittasi alloggio di 4 camere, cucina, cantina, ecc., in via Cernaia, 42, piano 3°. — Rivolgersi via Cernaia, 42, piano 1°. c 12011

Affittasi alloggio di 4 camere, cucina, cantina, ecc., in via Cernaia, 42, piano 3°. — Rivolgersi via Cernaia, 42, piano 1°. c 12011

KRUMIRI alla vaniglia
ASSABESI al cacao
la migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione.
Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10; da 4 dozzine » 2 —; da 8 dozzine » 3 90
Per assaggio: Coll'invio di L. 4 80 si spediscono, franche di porto ed imballo, numero 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.
PETIT-FOURS - SUFFLAGES - BISCUITS e svariato assortimento pasticcerie finissime estive, preparate in cestini e scatole. Pacchi e cassette **FONDANTS, CIOCCOLATINI e CONFETTURA assortita.**

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE
a lire 3 al Chilogramma
incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciasette gusti:

Anice	Crema Cacao	Amarena	Limone	
Menta	» Caffè	Ampelo	Mandarino	
Garofano	» Nocciola	Ananas	Tamarindo	
Cannella	» Vaniglia	Arancio	Pomo rosetta	

Elegante scatola di latta da lire 2 90, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di lire 3 75.

MARRONS GLACÉS ALLA VANIGLIA
Scatole semplici — Bomboniere fantasia novità — Spedizione per pacco postale

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Servizi completi nozze, battesimi, serate Gelati

1231

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.